

Istituto Comprensivo W. A. Mozart



Filosofia e Bellezza a Scuola

La Scuola è stata sempre percepita come lo specchio della comunità che la generava. Questo valeva già per la prima scuola istituita di cui si abbia notizia, la confraternita dei pitagorici, il cui scopo era l'iniziazione dei giovani a un *bios theoretikos*, inteso come stile di vita capace di elevarsi al di sopra del mero perseguimento dell'utile, come è stato ben rilevato da Platone e Aristotele.

Presso l'IC Mozart da quasi tre anni stiamo cercando di perseguire con passione un interessante percorso di intersezione tra insegnamento, narrazione ed esperienza della filosofia, allo scopo di trovare punti di incontro tra i trascendentali *pulchrum, bonum e iustum* (bello, buono, giusto). In tale percorso di ricerca sulle pratiche e di formazione continua dei nostri docenti abbiamo fatto uso di argomenti tipici della tradizione filosofica classica, pensando e descrivendo la bellezza come un anelito e un bisogno primario di ciascun essere umano.

L'educazione, come evidenziato da Schiller, Schelling e altri filosofi, è estetica, oppure non è. Da qui la compartecipazione di *polis e aisthesis*, che costituisce l'ambizione che viene espressa nel nostro PTOF e nel Piano di Formazione dei nostri docenti.

La costruzione armonica di una città include oggi il pensiero della scuola, non più aristocratico ginnasio o liceo, ma espressione delle prime esperienze di una comunità da parte di piccoli uomini e donne che si stanno formando in quanto tali. Si tratta di un primo legame che va ad affiancare quello degli affetti e delle empatie familiari. Gli alunni quindi percepiscono il rapporto con i docenti come educazione alla cittadinanza ed educazione all'armonia, se esso viene impostato ed espresso nella modalità della bellezza e della fiducia più che in quella dell'autorità, neutralizzando il consueto e tradizionale paternalismo dell'istituzione scolastica a favore di un rapporto fondato più sull'empatia che sul timore, e quindi su un rispetto basato sulla meraviglia, che non è rispetto di una gerarchia, ma di un volto e di una persona.

A questo proposito mi piace ricordare e rinnovare il nostro impegno a che l'eterogeneità culturale degli alunni sia considerata una preziosa

caratteristica della nostra scuola per costruire nuovi orizzonti di senso nelle proposte didattiche, assurgendo a preziosa e imprescindibile risorsa di arricchimento culturale, relazionale e umano.



(segue)

SOMMARIO

NOI E IL MONDO

- I 9 super poteri... 3
- La giornata della terra...4
- Gli scarabocchi a scuola...5
- 27 marzo ora legale... 6
- Gli animali estinti più strani...6
- Chi ha inventato il mouse ...7
- Buchi neri...7
- La televisione un oggetto...8
- Spot, cane robot...8
- Il colpo perfetto...9
- Invasione parrocchetti...9
- Non cantate per favore!...10
- Giocare con gli amici è importante...10
- Torneo di rugby...10
- L'incredibile mondo delle formiche...11
- Il giardino di Nifna...12
- Un viaggio nel corpo umano: la voce...12

LE NOSTRE INTERVISTE

Intervista a Carlo Boumis e Silvano Falocco...23

NOI E LA SCUOLA

- Il Debate...13
- Alla scuola primaria troverò...14
- Progetto del fiume...15
- Mirò: il sogno, l'arte, la poesia...16
- Todis e la scuola...17
- I bambini delle quarte in gita...17
- Finalmente Pasqua...18
- Litigare bene...18
- Lo schema corporeo...19
- La battaglia delle uova...20
- Progetto arte e creatività: musica...21
- Amica Terra...22

A SCUOLA CON FILOSOFIA

Le parole dei filosofi...24

LE NOSTRE POESIE

Ho visto...25

PROGETTI INTERNAZIONALI/CLIL

Erasmus...26
E-TWINNING...27

SPAZIO RECENSIONI

La casa sul mare...24

MOZART... IN CUCINA!

Varenky...28
Il risotto d'oro...29

L'educazione civica è oggi considerata una necessità sociale, come è dimostrato dal recente intervento normativo che l'ha resa obbligatoria nelle scuole e che va in questa direzione di riconoscimento di un'istanza ormai imprescindibile per la ricostituzione di una *polis in cui le tensioni sociali e le asimmetrie economiche, unite negli ultimi anni al crescere delle paure, anche irrazionali, hanno reso remota l'armonia e trasformato la città in una realtà fin troppo frammentata.*

L'emergenza pandemica ci ha portati a riconsiderare gli spazi e gli ambienti di apprendimento, affinché il profondo cambiamento nella gestione degli stessi al ritorno a scuola con le nuove misure anti-Covid fosse edulcorato con parentesi didattiche ariose e stimolanti.

In virtù di ciò la nostra Scuola ha destinato una parte delle risorse economiche derivanti da una serie di progetti realizzati, alla creazione di spazi didattici verdi scolastici, con panchine e tavoli in legno che potessero consentire lezioni *en plein air. Tali spazi sono stati fruiti altresì dai docenti che hanno potuto svolgere ore di formazione filosofica all'ombra di meravigliose chiome che refrigerano e abbelliscono la scuola.*

Con questi interventi la nostra Scuola ha risposto con lucida consapevolezza e costruttivo ottimismo alle macerie emotive e relazionali lasciate da mesi di lontananza dagli ambienti scolastici, costretti in schermi riflettenti volti disorientanti da un nuovo e improvviso modo di vivere la scuola.

Il nostro Istituto ha avviato l'insegnamento sperimentale della Filosofia allo scopo di fornire agli alunni della scuola primaria, e a partire dal prossimo anno auspichiamo anche nella scuola secondaria, la possibilità di praticare questa disciplina che coniuga le specificità della formazione scientifica e umanistica e ne valorizza al massimo le conoscenze e competenze specifiche, come disciplina autonoma di insegnamento nella quota di orario prevista dalla normativa sull'autonomia scolastica.

Ho potuto assistere in questi anni a una continua crescita professionale e relazionali dei nostri insegnanti che hanno scelto di impegnarsi nella ricerca e nell'elaborazione di specifiche pratiche didattiche, quali la lettura condivisa dei testi filosofici inerenti alle tematiche selezionate, le lezioni partecipate, il lavoro cooperativo, la discussione, il dibattito, la contestualizzazione dell'argomento, giochi di ruolo. In questa proficua e feconda interazione tra docenti, dirigente e allievi la disciplina filosofica diventa funzionale alla creazione di un percorso formativo pluriennale di crescita all'interno di un gruppo in cui gli alunni possano incontrarsi, confrontarsi, riconoscersi.

Questa sperimentazione è stata preceduta in questi anni da una serie di iniziative di formazione dei docenti, fruedo di accordi e intese con la SIFM (Società Italiana di Filosofia Morale), la più grande e rappresentativa del mondo accademico italiano per numero di soci tra le società scientifico-filosofiche e altre realtà di livello accademico riconosciuto. I docenti universitari si alternano dall'inizio del 2020 in un percorso di formazione dei docenti della nostra scuola interessati a partecipare, scelti tra le diverse discipline curriculari. In questo modo i docenti che si sono formati all'insegnamento della filosofia nella nostra scuola hanno l'opportunità unica di potersi confrontare con una rosa di approcci metodologici e contenutistici e così fruire della ricchezza di prospettive provenienti dalle diverse declinazioni della ricerca filosofica per come praticata e inse-

gnata negli ultimi anni nelle diverse università italiane. Le diverse iniziative che ho cercato di promuovere con i docenti dell'IC Mozart in questi anni sono parte integrante di un *Percorso di Educazione alla Bellezza e alla Cittadinanza Estetica, declinata nelle sue più svariate forme di espressione.*

L'intento è quello di condurre una riflessione interdisciplinare sul tema della cittadinanza, a fronte delle profonde trasformazioni che stanno interessando il pianeta. La recente legge che ha reintrodotto l'insegnamento obbligatorio dell'educazione civica nella scuola ha aperto nuovi spazi di discussione sulle finalità di questo ambito di apprendimento, evidenziandone da un lato l'urgenza e le grandi potenzialità, dall'altro la necessità di una nuova configurazione didattica e concettuale capace di perseguire obiettivi adeguati alle grandi sfide del Terzo Millennio.

La Scuola assurge al posto che le spetta di istituzione irrinunciabile e costitutiva della forma di Stato repubblicana, realtà sociale che interseca il principio costituzionale di sussidiarietà con l'apertura alla meraviglia declinando in forme sempre nuove il compito sorgivo di insegnare la contemplazione del bello come fonte inesauribile e sempre nuova di sentirsi parte di una Comunità.

Giovanni Cogliandro



KALÒS KAI AGATHÒS: L'IDEALE DEL BELLO E BUONO

I 9 super poteri degli insegnanti.

Il mestiere dell'insegnante è difficile ma permette di sviluppare alcune abilità di grande importanza sociale. Ecco un pezzo dedicato ai... Super-docenti!

Secondo l'insegnante Carlo Scataglini, chi fa questo mestiere ha il compito di sostenere e alimentare la curiosità e i talenti degli alunni, promuovendo un bel gioco di squadra: «Proprio come nel rugby: non c'è gioco offensivo senza il sostegno degli altri e la rete di solidarietà è fondamentale per far sì che chi ha la palla possa procedere con successo».

Andiamo a vedere i 9 “super poteri di questi magici insegnanti!

1. Sguardo a raggi x

Non si tratta di avere la bacchetta magica, ma uno sguardo sottile per riuscire a valorizzare ciascun bambino/a scovandone i talenti e le attitudini. E così, credendo nelle loro capacità, si alimenta anche la loro autostima. Insomma, l'insegnante è anche una sorta di talent scout.

2. Creatività

È un super potere da non sottovalutare perché aiuta a contrastare la noia in classe, quindi fondamentale per tener desta l'attenzione e l'entusiasmo.

3. Super pazienza

È la capacità di resettarsi ogni volta, senza pretendere dagli allievi qualcosa che non appartiene alla loro età e al loro percorso di apprendimento.

4. Potere d'innescò

Un buon insegnante è capace di accendere la miccia dell'apprendimento e alimentare il fuoco della curiosità, dell'interesse e della passione per la scoperta.

5. Potere di elogiare l'errore

E proprio l'insegnante ha il potere di far comprendere ai suoi allievi che l'errore è un elemento fondante dell'apprendimento, un passaggio obbligato della crescita e di qualsiasi sfida. Questo nella pratica si traduce non condannando gli errori con interventi di carattere mortificatorio o punitivo ma promuovendo l'autocorrezione, abbandonando la cultura dell'errore come fallimento e registrando i progressi gradualmente anche perché stigmatizzando l'errore, i bambini si convincono di non essere capaci e non c'è niente di più difficile di insegnare qualcosa a qualcuno che è convinto di non essere capace. La mortificazione uccide la voglia e il desiderio di imparare.

6. Presenza attiva ma discreta

Si impara meglio con l'insegnante che fa da regista, che non con quello che sta al centro della scena; agli allievi va lasciato il ruolo da protagonisti dell'avventura scolastica. Il super potere in questione è quindi la capacità di promuovere e coordinare il lavoro, collaborativo degli studenti nella consapevolezza che dai compagni, e lavorando insieme ai compagni, si impara, perché il lavoro di gruppo favorisce l'apprendimento.

7. Il potere del far fare

Per imparare c'è bisogno di fare, sperimentare, provare e non solo ascoltare, guardare e ripetere. Allora un potere fondamentale dell'insegnante è la capacità di fare dell'aula un buon laboratorio di apprendimento.

8. Elasticità

Non sarete come Elastigirl degli Incredibili, la normale famiglia di super eroi, ma anche voi insegnanti avete una straordinaria elasticità (anche emotiva) che vi consente di differenziare l'approccio a misura del singolo studente, per semplificare e facilitare la sfida dell'apprendimento, all'insegna dell'inclusività.

9. Sesto senso

Un po' come Spider-Man che avverte un fastidioso formicolio in caso di pericolo, anche voi insegnanti avete una sorta di sesto senso che vi rende vigili e capaci di intercettare situazioni di disagio (reale o potenziale) che richiedono un tempestivo intervento per arginare presegiro, atti di bullismo, emarginazioni, derisioni... e creare un ambiente positivo e armonioso in classe.

Veronica (Redazione primaria)



La giornata della Terra: che cos'è?

Perché è stata istituita una giornata della Terra?

Il 29 gennaio del 1969 lo scavo intensivo del fondale marino nel canale di Santa Barbara in California provocò l'esplosione di una piattaforma petrolifera. Enormi quantità di petrolio si diffusero rapidamente nell'acqua uccidendo migliaia di pesci e uccelli.

Questo avvenimento diede il via ad una campagna di sensibilizzazione nei confronti del nostro pianeta, la cui necessità era già stata sottolineata nel 1962 da uno scritto pubblicato dalla zoologa statunitense Rachel Louise Carson. Il titolo di tale libro era "Primavera silenziosa", e trattava della diminuzione di uccelli canori in primavera nelle campagne. Così, nell'ottobre del 1969, durante una conferenza UNESCO a San Francisco, il pacifista e ecologista americano John McConnell lanciò per primo l'idea dell'Earth Day, affermando che sarebbe stato interessante dedicare una intera giornata alla bellezza della terra. Il 22 aprile del 1970 fu istituita la prima giornata della Terra, iniziando il suo percorso con l'adesione dei soli Stati Uniti mentre oggi, giunti ormai alla 52° edizione, conta più di 180 nazioni.

In Italia la maggiore attenzione data al delicato tema dell'emergenza climatica ha portato alla necessità di aggiungere due articoli della nostra Costituzione -il n° 9 e il n°41- per tutelare i diritti dell'ambiente e delle specie animali e vegetali nel nostro Paese.

Nel corso degli anni sono nate numerose associazioni dedicate alla preservazione del pianeta Terra, prima tra tutte "Legambiente", che propone una serie di accorgimenti quotidiani da adottare nei confronti del globo. La transizione ecologica, cioè il passaggio dall'uso di combustibili fossili a risorse sostenibili, è diventato uno dei principi centrali di moltissimi enti. L'Agenda 2030 include, inoltre, 6 obiettivi legati al tema ambientale (il n° 7,11,12,13,14 e 15).

Le iniziative previste per la Giornata Della Terra sono tantissime tra cui #OnePeopleOneplanet, una maratona multimediale che comprende musica, diverse inaugurazioni ed una grande partecipazione di personaggi famosi.

Il presidente italiano dell'Earth Day, Pierluigi Sassi, ha sottolineato che non è più possibile abbandonarsi all'inerzia ma è necessario agire per un futuro sostenibile.

ANITA (Redazione secondaria)



GLI SCARABOCCHI A SCUOLA SONO DAVVERO COSI' INUTILI?

L'utilità "nascosta" degli scarabocchi durante la lezione

Molto spesso capita che durante la lezione si inizi a disegnare sulle pagine dei libri, degli scarabocchi senza senso, e dopo pochi secondi trovare dietro di te l'insegnante pronta per sgridarti. Oggi sono qui per spiegare l'utilità degli scarabocchi che non sempre viene sottolineata.

Una università inglese infatti dimostra che questa attività aiuta a concentrarsi meglio favorendo la memorizzazione di alcuni dettagli di un discorso molto lungo e noioso, a differenza di quando ascolti con gli occhi spalancati verso la prof. sognando a occhi aperti.

In questo esperimento le persone che avevano scarabocchiato si ricordavano il 29% in più rispetto alle persone che non li hanno fatti.

La posizione di questi disegni inoltre ha anche un significato, ad esempio:

se il vostro scarabocchio è situato al centro della pagina allora siete delle persone estroverse, se si trova sotto la pagina siete delle persone molto concrete, se invece è situato a destra sei una persona che guarda verso il futuro, mentre se è a sinistra sei una persona che riflette sul passato con te stesso e con la famiglia.

Anche se a volte non ce ne rendiamo conto, la forma degli scarabocchi ha un significato che molto spesso influisce sulla nostra vita. Cito alcuni esempi:

- cuore = amore per qualcuno o se è il cuore spezzato problemi con l'amore;
- linee leggere = forte sensibilità e timidezza
- bocca = persona che parla molto;
- occhi chiusi = rifiuto a guardarsi dentro...

Gli scarabocchi spesso possono sembrare cose da "piccoli", invece hanno un significato e non bisogna sottovalutarli!!!

EMMA (primaria)



GIOCARE CON GLI AMICI È IMPORTANTE

Giocare con gli amici è molto importante perché ci rende felici

Giocare con gli amici è molto importante, infatti lo confermano anche gli scienziati.

Gli esperti del settore infanzia e giovinezza si sono riuniti per scrivere un elenco di dieci buoni motivi per giocare con le persone nostre coetanee che ci fanno stare bene. Questo elenco l'hanno chiamato Manifesto del gioco attivo, perché il gioco attiva tutto: corpo, ma anche il cervello e le emozioni rendendo una persona soddisfatta e felice. I dieci principi del gioco affermano che giocare aiuta a gestire le emozioni e a riconquistare un equilibrio naturale tra corpo e mente. Il principio del gioco consiste nello stimolare i nostri sensi esplorando il mondo e riscoprendo la ricchezza e l'importanza di interagire con la natura e ciò che ci circonda scoprendo come è fatta una persona. Giocare, inoltre, è partecipazione: è importante avere degli amici con cui parlare e che ti proteggano nei momenti tristi. Sbagliando partecipando al gioco fa sperimentare, provare e trovare soluzioni. Giocando si impara a stare insieme, a relazionarsi e a convivere con gli altri. Il principio di gioco afferma che giocare all'aperto contribuisce a vivere in salute e a sviluppare il cervello. Il gioco vive nel presente e così insegna ad aspettare e a concentrarsi. Giocare, inoltre, sviluppa la fantasia e la creatività. Nel gioco la diversità è accolta e valorizzata.

SOPHIA (redazione primaria)



Anche quest'anno il governo italiano ha confermato l'istituzione dell'ora legale per il risparmio energetico

27 MARZO: SCATTA L'ORA LEGALE

La primavera porta con sé l'ora legale, ossia la convenzione, non solo italiana, ma anche di altri paesi europei, di mettere avanti di un'ora gli orologi

L'ora legale, viene istituita dal nostro governo con lo scopo di risparmiare energie.

La società Terna, cioè il gestore della rete elettrica nazionale, ha affermato che nel 2016, grazie all'ora legale, in Italia si risparmiarono circa 573 milioni di kilowattora, ovvero la misura della corrente elettrica che si consuma in un'ora.

La convenzione dell'ora legale permette oltre al risparmio energetico, anche di rispettare l'ambiente, infatti, usare la luce solare come fonte di luce e di energia permette di ridurre le emissioni di anidride carbonica nell'atmosfera.

Nonostante tutto questo risparmio, molte persone non gradiscono l'istituzione dell'ora legale, perché porta anche ad un "risparmio del sonno!" Infatti, ci svegliamo un'ora prima del solito, e le giornate ci sembreranno molto più lunghe.

Un'altra causa di perché alcune persone la vogliono abolire è che mentre effettivamente al sud Italia le giornate diventano più lunghe, al nord non la pensano proprio così: credono che l'istituzione dell'ora legale faccia solamente perdere un'ora di sonno, e non porti a nessun progresso per il pianeta!

Oltre all'Italia del nord, anche altri paesi sono contro l'ora legale, ma altri invece la seguono sempre, addirittura abolendo l'ora solare!

Si pensa che l'invenzione dell'ora legale risalga al Settecento, secolo in cui l'americano Benjamin Franklin si accorse che facendo adottare l'orario ai cambiamenti della luce, in estate si sarebbe risparmiato molto di più!

In Italia, l'ora legale venne istituita per la prima volta, nell'anno 1916, e per noi significa che all'orario 2 del mattino, l'orologio dovrà segnare le 3.

Il 26 marzo del 2019, il Parlamento Europeo, decise che il cambio dell'ora sarebbe stato abolito dopo il 2021! Da quest'anno, 2022 ogni paese deve decidere se mantenere tutto l'anno l'ora legale o solare.

Per non infastidire le persone, facendole svegliare un'ora prima, non a caso l'ora legale si è scelto di farla scattare la domenica, quando la gente può comunque dormire di più, essendo un giorno di weekend dove solitamente non si hanno impegni lavorativi e scolastici.

EMMA C. (primaria)



Creature estinte che vissero molto tempo fa

Gli animali estinti più strani del mondo

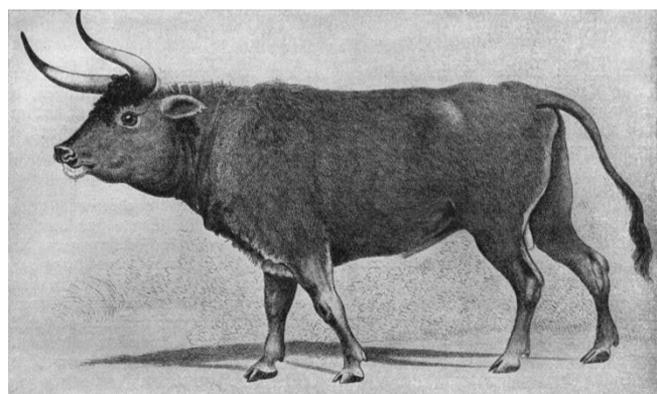
1. Ritina o vacca di mare di Steller, venne scoperta nel 1741 dal naturalista George Steller nel mare di Bering, fra Siberia e Alaska: poteva raggiungere i 9 metri e pesare fino a 13 tonnellate di peso. L'ultima fu uccisa nel 1768.

2. L'uro era un grande bovino selvatico e aggressivo, diffuso in tutta Europa. A partire dal medioevo, il suo habitat venne restringendosi sempre di più: l'ultimo esemplare vivo di Uro fu una femmina che morì in Polonia nel 1627.

3. Tilacino, detto lupo marsupiale della Tasmania, era il più grande marsupiale carnivoro dei tempi moderni. Nativo dell'Australia e della Nuova Guinea. Si estinse nel 1936.

Eleonora (Redazione primaria)

RITINA



URO

CHI HA INVENTATO IL MOUSE DEL PC?

Alla scoperta di come e chi ha inventato il “topolino” più famoso del mondo!

Il primo mouse inventato era di legno, fu inventato nel 1963 da un ingegnere americano chiamato Douglas Engelbart. Il mouse aveva due dischi e poteva essere mosso solo verticalmente e orizzontalmente inoltre era molto costoso e in pochi potevano permetterselo.

Il mouse per imparare a usarlo servivano mesi ed era utilizzato per fare difficili operazioni al computer.

Successivamente una società americana sviluppò un mouse simile al primo che vendevano per usarlo insieme al loro computer che si chiamava ALTO. Però anche quel mouse era molto costoso e in molti non potevano permetterselo.

Dopo un po' alcuni ingegneri della Apple hanno ricreato il mouse mostrandolo poi a Steve Jobs, che era il fondatore della Apple, che lo fece progettare però, regolando il costo e rendendolo molto più piccolo rispetto agli altri mouse prodotti fino ad allora. I primi prototipi del mouse funzionavano con palline dei deodoranti e piccoli coperchietti in plastica e fino a 7-8 anni si muovevano grazie ad una sfera che ruotava sul tavolo.

Poi questo dispositivo venne migliorato sempre di più e la versione finale del mouse, quello che tutti conosciamo, fu prodotta per il computer *Macintosh* e fu presentata nel 1981.

SAMUEL (primaria)



Buchi neri: cosa sono e come nascono?

BUCHI NERI

Non si fanno sfuggire neppure la luce

I buchi neri sono corpi celesti il cui campo gravitazionale è così intenso che non può emettere nulla, per questo motivo vengono chiamati in questo modo. Si formano dal collasso gravitazionale di una stella. Nell'universo ne esistono alcuni giganteschi, con masse milioni di volte maggiori del sole. I buchi neri sono stati oggetto di studi da parte di molti astrofisici ma, non avendo a disposizione dei dati sperimentali affidabili, non si ha alcuna certezza. Bisogna precisare che i buchi neri, gli oggetti universali in grado di implodere su sé stessi ma mai di esplodere, non catturano tutto ciò che sta intorno a loro ma riescono ad “inghiottire” solo i corpi che sono più vicini: questo avviene perché l'attrazione gravitazionale è inversamente proporzionale alla distanza del corpo considerato. Se lanciassimo una palla in aria, maggiore sarà l'energia con cui la gettiamo verso l'alto, maggiori saranno la velocità iniziale e l'altezza massima prima di invertire la direzione del moto e ritornare a terra. Se si aumenta la velocità iniziale si arriva a un valore detto velocità di fuga.

Come nascono i buchi neri?

I buchi neri hanno origine dal collasso gravitazionale di una stella massiccia, la temperatura tende quindi a diminuire e la stella si contrae su se stessa facendo in modo che il volume diminuisce progressivamente, creando un oggetto miliardi di volte più piccolo dell'originale.

Melissa e Joelle Redazione primaria

La televisione un oggetto che ha fatto la storia

LA TELEVISIONE UN OGGETTO FUTURISTICO

La televisione un oggetto creato 95 anni fa e che regala emozioni e tanto altro ancora oggi

Il 26 Gennaio del 1926, 96 anni fa l'ingegnere scozzese John Logie Baird cambiò la vita di tutti grandi e piccini. In realtà, però, la storia dell'invenzione della televisione nasce nel lontano 24 Dicembre del 1883 grazie ad un disco bucherellato inventato dal tedesco Paul Gottlieb Nipkow. Si trattava di un disco pieno di fori disposti a spirale che ruotando leggeva le immagini: il principio base su cui si fonda la tv, ma per l'epoca era troppo avveniristico e non venne mai costruito.

Dopo ben 42 anni l'ingegnere scozzese John Logie Baird, il 25 Marzo 1925 nel centro commerciale londinese Selfridges dimostrò pubblicamente il funzionamento del suo televisore il quale fu un successo.

La prima trasmissione televisiva avvenne il 2 Ottobre 1925 tra una stanza e l'altra. Nel 1928 l'ingegnere fece la prima trasmissione transoceanica, da Londra a New York e sempre lo stesso anno, trasmise le prime immagini a colori.

Ovviamente la televisione nel corso del tempo cambiò, infatti, nel 1939, la tv elettromeccanica fu abbandonata e sostituita da quella completamente elettronica che aveva presentazioni molto migliori. Questa tecnologia fu dimostrata dall'americano Philo Farnsworth a San Francisco che anche lui partì da un'idea che risaliva al 1800, precisamente dal tubo a raggi catodici che fu inventato dal fisico tedesco Ferdinand Braun nel 1897.

DANIEL (primaria)



Un Robot sorveglia gli scavi di Pompei

SPOT, CANE ROBOT DA GUARDIA DEGLI SCAVI DI POMPEI

Questo robot super tecnologico ha il compito di ispezionare i luoghi angusti, per prendere delle informazioni utili per degli interventi e restauri.

26 aprile 2022-Spot è un cane robot che vaga nelle strade di Pompei da marzo 2022, perché è il responsabile del monitoraggio del sito archeologico; egli, infatti, ha una telecamera a 360° che gli permette di raccogliere e registrare dati utili per pianificare gli interventi. Infatti, il suo obiettivo è quello di migliorare e monitorare delle aree esistenti per approfondire la conoscenza dello stato di avanzamento di lavoro di zone di recupero o di ripristino. Spot ha un aiutante, un laser scanner volante che effettua scansioni 3D dell'area.

Se tornassimo indietro nel tempo verso il 79 d.C. sapremmo che i pompeiani vivevano su un vulcano ormai spento da millenni quando si risvegliò però la città fu coperta da materiale vulcanico, questo avvenimento ha fatto sì che si conservassero tutte le case e gli oggetti che si usavano all'epoca. Ma tranquilli la città, infatti, è stata conservata dalla cenere e gli scavi hanno portato alla luce la città come: fontane, case, templi, ecc.

Questo sito è visitato ogni anno da più di 2.000.000 di turisti, ci sono ancora molte cose da scoprire, e per scoprirlo vengono creati robot come Spot che si intrufolano nei sotterranei per scoprire più cose.

La carta d'identità di Spot:

- Pesa 40 Kg
- Autonomia: di 90 minuti durante i quali può muoversi su un percorso predefinito o essere teleguidato da remoto.

- Carico: Può trasportare fino a 14 kg di equipaggiamento ed è in grado di "camminare" su qualsiasi tipo di terreno
- Velocità: di 5,7 km/h.
- Costo: circa 100.000 dollari

Spot è un esempio di come si può utilizzare l'intelligenza artificiale nel campo dell'archeologia.

Gabriele C. (primaria)



IL COLPO PERFETTO

LE PREVISIONI DEL CALCIOMERCATO ESTIVO DELLA SERIE A

DYBALA: DESTINAZIONE INCERTA

Il contratto di Paulo Dybala è a rischio con la Juventus per il disaccordo tra la società e il giocatore di trovare un rinnovo, quindi la “Joia” dovrebbe lasciare Torino : le squadre interessate sarebbero due, cioè l’Inter e la Roma; la prima opzione sembra la più gradita, l’offerta sarebbe un arrivo a parametro zero con uno stipendio annuo di 7 milioni di Euro, mentre la squadra capitolina sarebbe pronta a giocarsi una carta che funzionerebbe anche nel caso in cui lo juventino rinnovasse, cioè l’utilizzo di Zaniolo come pedina di scambio, già oggetto del desiderio



KESSIE: SIRENE DALLA SPAGNA

Il centrocampista del Milan Franck Yannick Kessie e il Barcellona avrebbero trovato un accordo dove il giocatore verrebbe ingaggiato definitivamente dalla squadra blaugrana a parametro o appena inizierà il calciomercato d’estate, l’ivoriano non è l’unico giocatore rossonero ad andare via a o, infatti molti altri addii sono avvenuti anche la scorsa estate a parametro o: il turco Hakan Calhanoglu ceduto all’Inter, Gigio Donnarumma ceduto al PSG, Antonio Donnarumma, il fratello, ceduto al Padova. L’arrivo in estate del centrocampista del Milan era stato definitivamente annunciato da Sergio Busquez che ha anche elogiato le sue qualità.

GIACOMO RASPADORI E LA JUVE

Giacomo Raspadori, giovane attaccante del Sassuolo, Piace molto alla Juventus. “Il futuro di Raspadori? Inutile escludere gli interessamenti delle big” Dice Giovanni Carnevali, e sottolinea il buon rapporto con la Juventus.

IL POSSIBILE SOSTITUTO DI ZANIOLO DALLA SPAGNA

Il portoghese Gonzalo Guedes piace molto a Mourinho per completare l’attacco della Roma e i Friedkin e Thiago Pinto sono pronti ad accontentarlo, per ora il portoghese attaccante del Valencia parte da un valore di 40 milioni di Euro per essere convinto a lasciare il suo club.

Tutto ciò che resta da fare per portare a termine questi “colpi perfetti” è aspettare l’inizio del calciomercato d’estate.

MARCO (Redazione secondaria)

INVASIONE PARROCCHETTI IN TUTTA ROMA

Tra Villa Borghese, il Parco degli Acquadotti, Villa Torlonia e Villa Ada, qualcuno parla di migliaia di famelici esemplari di “parrocchetti monaco” e di “parrocchetti dal collare”

I parrocchetti monaco, originari dell’America meridionale, dalla testolina bianca, il corpo verde cangiante e le ali dalle splendide sfumature blu, **si sarebbero presi Roma Sud**, mentre **i parrocchetti dal collare**, provenienti dall’Africa e dall’Asia, dal becco di colore rosso acceso, avrebbero preso residenza **a Roma Nord**.

Aumentano gli avvistamenti di consistenti colonie di pappagalli **anche nel Litorale Romano**. Due numerose famiglie di “parrocchetti monaco”, di ritorno dalle scorribande giornaliere, riposerebbero ogni sera tra gli alberi di via Isole del Capoverde al centro di Ostia e su una palma in corso Duca di Genova. **Tra l’Infernetto e Casal PALOCCO i pappagalli sarebbero ormai i padroni degli spazi verdi**.

Nel 2017 l’ex Presidente della Fondazione Bioparco, Federico Coccia, **raccontò ai giornali di come i “parrocchetti dal collare” sarebbero giunti nella Capitale**: «Sono arrivati in città da un sequestro consistente, di circa 1.000 esemplari, fatto all’aeroporto di Fiumicino nel 1999.

Ludovico (Redazione primaria)



Non cantate più, per favore!

Ancora una volta la tifoseria laziale intona allo stadio cori antisemiti e razzisti nei confronti della tifoseria romanista

Brutta pagina per il calcio italiano, ancora una volta allo stadio si sono sentiti cori antisemiti e razzisti da parte di alcuni tifosi della Lazio in occasione di Genoa Lazio e Lazio Torino.

La cosa che più ha impressionato è stata che a cantare questi cori contro la tifoseria romanista c'erano anche bambini e bambine, spinti a pronunciare frasi di cui probabilmente non conoscevano nemmeno il significato. Si parla infatti di cori contro i tifosi romanisti associati ancora una volta all'olocausto.

Purtroppo di questi episodi ce ne sono stati diversi e probabilmente ce ne saranno ancora perché alcune persone vanno allo stadio per sfogarsi, non per assistere ad uno spettacolo calcistico. Invito questa gente a restare a casa, o se proprio non riescono, andate allo stadio ma per favore non cantate più!

Vittorio (primaria)



GIOCARE CON GLI AMICI E' IMPORTANTE

Perché giocare con gli amici è importante ve lo siete mai chiesto? Perché i vostri genitori vi costringono a partecipare a un campus estivo anche se voi, finita la scuola, preferireste stare a casa a riposarvi?

Anche per staccarsi da cose elettroniche tipo i VIDEOGIOCHI

Per rispondere a queste domande ascoltiamo il parere degli scienziati:

1. GIOCARE AIUTA A GESTIRE LE EMOZIONI
2. METTERE IN GIOCO I NOSTRI SENSI
3. GIOCARE E' PARTECIPAZIONE
4. SBAGLIARE FA PARTE DEL GIOCO
5. STARE INSIEME E' UN GIOCO CHE SI IMPARA
6. CHI PIU' GIOCA MEGLIO STA
7. LA SCOPERTA DI SE E' UN GIOCO
8. GIOCARE TRASFORMA
9. IL GIOCO E' L'INIZIO DI UN MONDO MIGLIORE

VALENTINA
(primaria)



Torneo di Rugby città di Livorno

Nella città toscana si è svolto il torneo nazionale giovanile.

Il 25 Aprile, giorno della festa di liberazione, si è tenuto un importante torneo del gioco con la palla ovale nella bella città di Livorno.

A questo evento hanno partecipato 72 squadre provenienti da tutta Italia, per le categorie under 9/11/13.

Il torneo si è giocato presso lo stadio del Livorno Rugby in località Ardenza.

L'inizio, come da programmazione, è stato alle ore 9.30 sotto un cielo nuvoloso, che fortunatamente, per gli atleti e gli spettatori nel corso della mattinata si è dissolto lasciando lo spazio ad una bella giornata di sole.

Dopo le prime quattro partite, della fase eliminatoria, le squadre che si sono meglio classificate hanno giocato le semifinali e le finali.

I vincitori per l'under 9 e la 13 sono stati la Nuova Rugby Roma e per l'under 11 il Sesto Fiorentino.

E' stata una bellissima giornata di sport ed amicizia, come lo spirito del Rugby sa rappresentare. Infatti dopo la competizione, le squadre si sono ritrovate per il famoso terzo tempo.

E' un momento in cui si mangia e si sta tutti quanti insieme a ridere e a divertirsi.

GIULIANO (primaria)



Sono presenti ovunque, sono molte organizzate, nessuno le può fermare!

L'incredibile mondo delle formiche

Le formiche, insetti dinamici e diligenti, si trovano ovunque sulla terra anche in quei luoghi dove l'uomo fa fatica a sopravvivere ed anche se ai nostri occhi appaiono piccole e insignificanti, in realtà il loro mondo è ricco di sorprese.

Le formiche sono cugine delle vespe e vivono sulla terra da più di 150 milioni di anni. Hanno convissuto con i dinosauri, ma nonostante i cambiamenti climatici non si sono estinte e si sono diffuse ed evolute in oltre 12.000 specie. Si trovano ovunque meno in



Islanda, Groenlandia e una piccola parte del Canada, infatti ai climi freddi preferiscono i paesi tropicali. Proprio la presenza di tante specie diverse rende difficile parlare della vita delle formiche in modo assoluto ma l'unico elemento che accomuna tutte le tribù di formiche è la ferrea disciplina delle loro società infatti le formiche che mostrano atteggiamenti anomali vengono cacciate dal gruppo o uccise. Le caratteristiche principali delle formiche è la loro operosità e la loro organizzazione.

La formica nella sua individualità non conta nulla, quello che conta è il gruppo per questo vivono in gruppi che possono essere composti da poche decine o da milioni di esemplari e sono pronte a sacrificarsi per la sopravvivenza del gruppo. Una formica in pericolo non richiama le sue compagne in suo soccorso ma le avverte di tenersi alla larga preferendo morire in solitudine piuttosto che mettere a rischio l'intera comunità. Il senso più sviluppato nelle formiche è l'olfatto, comunicano tra di loro rilasciando ferormoni, scie odorose che utilizzano per dare un'identità al gruppo.

Ogni formicaio è caratterizzato dal proprio odore di casa ma la comunicazione delle formiche è molto più complessa: grazie ai ferormoni sono in grado di tracciare percorsi; comunicare la presenza di cibo o il suo esaurimento; allertare le altre formiche in caso di pericolo. L'organo sensoriale attraverso cui percepiscono sono le antenne e quando vogliono identificarsi tra di loro si sfregano vicendevolmente le antenne. Alcune specie di formiche sono addirittura dotate di organi stridulanti in grado di emettere deboli suoni. Le loro mandibole sono straordinariamente robuste, soprattutto quelle dei soldati. Grazie a loro le formiche possono trasportare pesi anche 50 volte superiori a loro e saltare a grande distanza spalancandole e poi richiudendole come una catapulta. Le formiche hanno 6 zampe dotate di un artiglio uncinato che li aiuta ad arrampicarsi verticalmente. I

Il loro apparato digerente è diviso in due sacchi: nel primo si accumulano le scorte di nutrimento da condividere con i piccoli e nel secondo transita solo la quota di cibo destinata al nutrimento della formica stessa e che verrà dige-



rita. Molte specie sono dotate di un aculeo, un pungiglione che solo in alcune specie è in grado di emettere veleno ma tutte le formiche sono in grado di rilasciare sostanze acide e tossiche che usano come armi di difesa o di offesa. Tutte le formiche sono dotate di un apparato riproduttivo ma nelle formiche operaie è atrofizzato e non permette la riproduzione.

All'interno del formicaio ogni formica ha il proprio compito e ruolo. La colonna portante della società è costituita dalle operaie che difendono il territorio, allevano i piccoli, cercano e immagazzinano il cibo, costruiscono il formicaio e lo mantengono pulito e in ordine. La regina è la formica feconda che depone le uova e il suo compito è quello di dare la vita ad altre formiche ed è anche in grado di decidere il sesso dei nascituri. Il compito dei maschi è quello di diventare adulti per poter prendere il volo partecipando alla sciamata del volo nuziale e poi morire dopo l'accoppiamento. Le dimensioni delle formiche variano da 1 a 30 mm a seconda delle diverse specie.

Le regine sono più grandi e possono raggiungere i 6 cm. La formica regina è alata ma dopo aver compiuto il volo nuziale, finalizzato alla fecondazione, non utilizzerà più le ali anzi se le strapperà a morsi per trarre il nutrimento necessario per allevare la prima covata. A questo compito assolve la regina per tutta la tribù. Le operaie possono però deporre le uova che poi utilizzeranno come nutrimento per le larve. Le uova di formica non hanno il guscio ma solo una membrana. Le larve richiedono molta cura per potersi sviluppare e le operaie le spostano continuamente all'interno e all'esterno del formicaio per offrire loro la temperatura e l'ambiente di cui necessitano. Le larve producono un filo di seta con il quale quando sono mature tessono il bozzolo in cui trascorrono lo stadio di pupa sviluppando lo scheletro esterno che le vedrà finalmente diventare formiche. La vita delle formiche è più lunga di quello che si immagina, una regina può vivere 15 o 20 anni e le operaie 5 o 10 anni.

Ciò che nessuno si immaginerebbe è che, al contrario di quello che si crede, il 25% delle formiche non fa niente tutto il giorno, se ne sta immobile "con le zampe in mano"! Questa cosa non gli dà nessuno svantaggio e può vivere come le altre, perché come abbiamo detto le formiche sono pacifiche e perfettamente organizzate e permettono anche alle formiche fannullone di vivere senza problemi.

Sara e Edoardo (primaria)



Gita in un giardino tutto inglese a pochi passi da
Roma

Il Giardino di Ninfa

Un viaggio all'interno di un ambiente che ci fa vedere uno spettacolo naturale dove canne di bambù, cipressi e magnolie vivono accanto alle ninfee.

A pochi passi da Roma e vicino al Parco Nazionale del Circeo c'è un giardino unico, in stile inglese: il Giardino di Ninfa. Questo giardino di circa 8 ettari, nasce sulle rovine di un'antica città romana che era abitata da agricoltori. La città e il fiume che la attraversa, si chiama Ninfa perché vicino a questa zona in epoca romana c'era un tempio dedicato alle Ninfe Naiadi, divinità delle acque sorgive di cui questa zona è molto ricca. Questa città ebbe un grande sviluppo con la famiglia Caetani che fece costruire chiese, mulini ad acqua e botteghe. Nel 1369 fu saccheggiata, distrutta, abbandonata e non fu più ricostruita. Negli anni 20 e poi negli anni 30 Leila e sua madre, discendenti della famiglia Caetani, decisero di restaurare i ruderi di Ninfa. Furono piantati i cipressi, lecci, faggi, rose e piante rare e secolari come Betulle e aceri giapponesi. Il giardino è attraversato da numerosi ruscelli di irrigazione e dal fiume Ninfa che forma un laghetto grazie ad una piccola diga che fu realizzata nel periodo medievale. La presenza del lago influenza molto il clima di Ninfa, poiché l'acqua possiede una grande capacità termica. Durante il giorno l'acqua del lago si riscalda più velocemente mentre di notte si raffredda più lentamente liberando così il calore accumulato che mitiga le condizioni climatiche e determina una situazione di umidità permanente favorevole alla vegetazione e a tutti gli altri organismi. Queste condizioni microclimatiche rendono questo posto un ecosistema particolare sia per la vegetazione che per la flora.

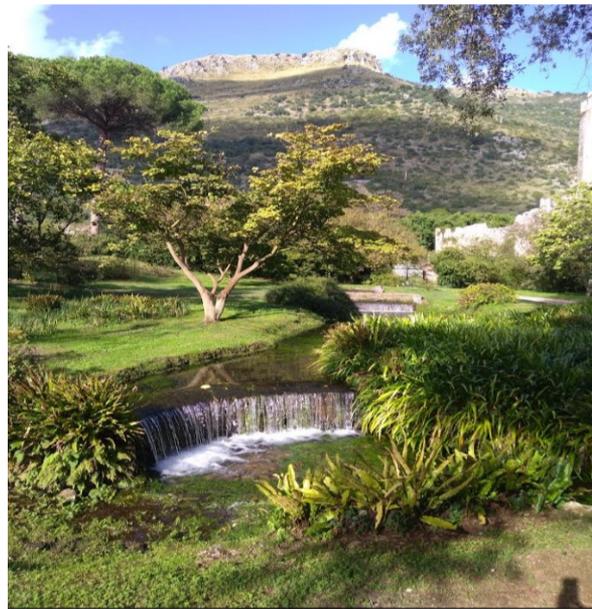
Ospite eccezionale del lago è una particolare carpa che di

tanto in tanto affiora dall'acqua per nutrirsi ed essere ammirata dai visitatori. Accanto alla trota nelle acque del fiume vive una varietà di trota che i romani importarono dall'Africa. Vicino al laghetto c'è un suggestivo Boschetto di canne di bambù che i botanici studiano per capire come questa varietà sia incapace di produrre fiori.

Il giardino ospita molti animali come l'airone cenerino che è facilmente riconoscibile per le sue piume grigio chiaro e bianche. Si può anche incontrare il Martin pescatore con le piume che vanno dal blu all'arancione. Nelle acque del giardino è facile vedere cigni e molte papere.

La magia delle rovine, i giochi d'acqua realizzati dai Caetani, la lucentezza delle acque rende il giardino di Ninfa un posto fiabesco dove la storia dell'uomo è in perfetta armonia con la storia della natura dando un risultato sorprendente, originale e raffinato.

SARA (Redazione primaria)



Un viaggio nel corpo umano: la voce

Il 16 aprile è stata inserita una giornata mondiale dedicata ad uno strumento fondamentale per il nostro corpo: la voce. Questa giornata serve per sensibilizzare il globo circa le alterazioni, anche lievi, dell'organo vocale e per prevenire problemi e malattie.

Ma non è il solo motivo: noi la utilizziamo tutti i giorni per comunicare, per esprimerci, per cantare, per gridare, per creare scambi e legami. Dunque scopriremo a cosa serve e da dove viene la voce.

Questo complesso meccanismo è una "colonna d'aria" messa sotto pressione grazie a diaframma, polmoni e bronchi.

Dal momento che usiamo la voce, indirizziamo l'aria verso l'alto, verso la laringe, l'organo predisposto alla fonetica. A circa metà del nostro collo troviamo le corde vocali da cui riusciamo a modulare la nostra voce, cambiando tono e intensità.

I disturbi vocali si chiamano disfonie e possono essere di natura organica, legati ad un'infezione della laringe oppure possono essere legati a vere e proprie patologie.

Queste malattie colpiscono chi fa un cattivo o eccessivo utilizzo della voce, e tra i professionisti più a rischio ci sono, ad esempio, i vostri insegnanti.

Veronica (primaria)

IL DEBATE

Una nuova sperimentazione metodologica alla Mozart per aprirsi ad un confronto costruttivo tra pari.

Le docenti della classe 5 D sono al secondo anno di sperimentazione del Debate con i loro alunni. Dopo aver frequentato il Corso "Avanguardie Educative" si sono subito attivate già dallo scorso anno scolastico mettendo in pratica tutti i suggerimenti e le proposte operative. Il Corso è stato innovativo nelle tematiche, costruttivo, stimolante ed interattivo ed ha avuto un'ottima ricaduta sul gruppo classe.

Le attività di Debate sono state proposte mensilmente con esercizi di riscaldamento propedeutici al Debate sia in classe, ma anche in giardino dove sono presenti delle panche di legno che rendono molto piacevoli le lezioni. Inizialmente si è preferito avvicinare i bambini a questa nuova modalità partendo dai vissuti e dalle loro esperienze personali; via via si sono improntati dibattiti seguendo le regole apprese fino ad arrivare ad affrontare diverse tematiche ed argomentazioni anche di studio disciplinare.

Per i docenti tale sperimentazione ha permesso di promuovere e sviluppare le capacità dialettiche, le competenze comunicative ed espressive all'interno del gruppo classe. Gli alunni più timidi ed insicuri hanno migliorato la capacità di parlare in pubblico con maggior sicurezza e disinvolture. Inoltre ha favorito uno spirito di gruppo, ha permesso di sviluppare il pensiero critico di ognuno e di valutare diversi punti di vista su una stessa questione. La maggior parte dei bambini ha così potuto sviluppare ed ampliare le proprie idee su alcune tematiche. Inoltre questo progetto ci ha permesso di condividere una modalità comunicativa più consapevole per un confronto costruttivo tra pari, per sviluppare una competenza fondamentale per l'educazione alla cittadinanza. Ci ha permesso di potenziare negli alunni competenze disciplinari e trasversali, favorendo l'acquisizione delle competenze chiave europee.

La sperimentazione è avvenuta in diverse fasi. Prima di iniziare il percorso abbiamo spiegato alla classe cosa fosse un DEBATE, chi e quali fossero le funzioni degli attori, i diversi ruoli e le regole da tener presente. Successivamente sono stati attivati esercizi e giochi di riscaldamento propedeutici al DEBATE: a turno i bambini hanno affermato la loro opinione sui proverbi "Il silenzio ha l'oro in bocca", "Chi fa da sé fa per tre"; ognuno ha dovuto "sponsorizzare" un luogo dove gli sarebbe piaciuto vivere; dalla lettura di un testo argomentativo hanno prodotto una scaletta di punti per esporre le tesi dell'autore. Infine si è sperimentato un vero e proprio Debate con una introduzione: presentazione del tema (topic) e pronunciamento dell'affermazione del docente (claim). Abbiamo preparato la discussione in condivisione con i bambini mediante una check list per orientare il lavoro attraverso attività di brainstorming. Abbiamo diviso la classe in gruppi di lavoro ("pro" e "contro"); c'era un moderatore e un alunno che teneva il tempo. A volte il dibattito è stato improvvisato, altre volte c'è stata la necessità di raccolta di dati e fonti a supporto delle tematiche affrontate.

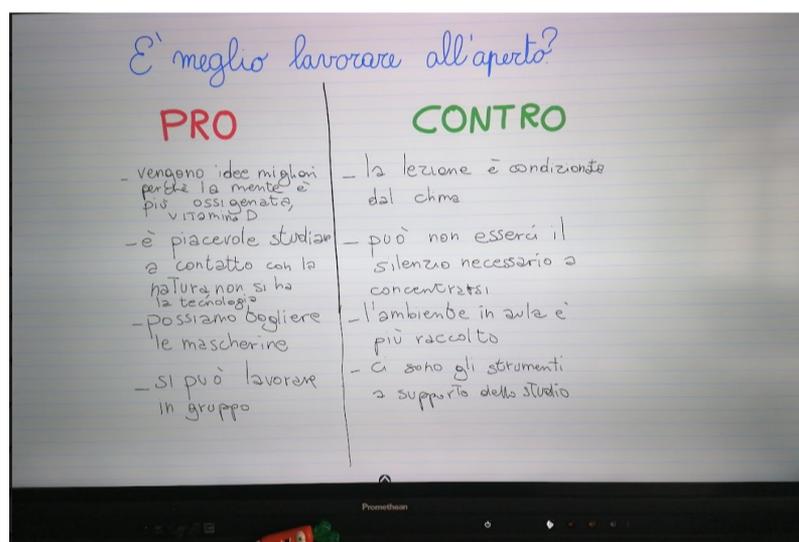
Il dibattito si è svolto con l'esposizione delle tesi a favore (PRO) e contrarie (CONTRO). Gli speakers "pro" e "contro" hanno dibattuto a sostegno della validità delle

loro argomentazioni attraverso esempi, analogie, fatti concreti, dati statistici, opinioni autorevoli ecc..

Le attività svolte ci hanno permesso di sperimentare diverse modalità per potenziare la capacità di ciascun alunno di argomentare, convincere, disputare, chiarire, controbattere rispetto a temi scelti. In questo modo tutti hanno avuto l'opportunità di misurarsi con le proprie capacità di esporre un argomento ad un piccolo pubblico, quello dei propri compagni. Per alcuni è stato più facile e naturale, per altri più insicuri, si è rilevato un buon allenamento per superare le proprie difficoltà, altri stanno ancora "sperimentandosi", per imparare ad essere più sintetici ed efficaci nella comunicazione. Riteniamo che questo percorso sia molto arricchente e stimolante per la crescita del gruppo classe.

La fase conclusiva è relativa alla partecipazione ad un Concorso. Incrociamo le dita e attendiamo i risultati!

Le docenti Emanuela e Roberta (Redazione Primaria)



ALLA SCUOLA PRIMARIA TROVERÓ...la grande fabbrica delle parole che sogno!

Ogni cambiamento, ogni passaggio, segna la nostra vita. Può spaventarci, creare insicurezza, ma ci spinge anche a cercare altri modi di pensare, di stare insieme, di impegnarci, di provare curiosità. Anche per il bambino è così. Il passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria rappresenta un cambiamento molto delicato, sia dal punto di vista affettivo-emotivo, sia dal punto di vista cognitivo. È un momento di forte crescita e di sviluppo di tutta la personalità. Un tempo di grandi aspettative per la famiglia, per la scuola e per la società, ma soprattutto per il bambino. Come tutti i passaggi, anche questo porta in sé una situazione di crisi, come fase di ridiscussione e reimpostazione di quanto vissuto e appreso precedentemente, per rendere possibile un'ulteriore crescita e nuovi apprendimenti. Curare le consapevolezze non può che essere un'ottima carta da giocare perché il cammino prosegua nel modo più motivante, sereno, formativo e creativo possibile, facendo sì che rimangano vive di anno in anno, sia per i bambini che per gli insegnanti, l'emozione, la curiosità e le aspettative del primo giorno di scuola.

Il cammino verso la primaria è senz'altro un momento ricco di aspettative e di entusiasmo per la nuova esperienza che il bambino si trova ad affrontare.

La curiosità per un ambiente diverso, il desiderio di imparare cose nuove, il sentire di essere in qualche modo più grande, più autonomo, più sicuro di sé, sono molle in grado di creare stimoli e attese positivi per i bambini. Certamente l'emergenza che stiamo attraversando ci spinge a ricercare strade ancora non percorse. Tuttavia quello che già fa parte di una lunga esperienza professionale e anche tutto quello che le scuole dell'infanzia hanno offerto alle famiglie fino ad ora ci verrà incontro per accompagnare il passaggio anche se con azioni, tempi e soluzioni organizzative differenti rispetto al passato.

Alla luce di queste considerazioni, le insegnanti delle sezioni A e B del plesso di via Salerno, in occasione del progetto di continuità territoriale, hanno ideato un percorso finalizzato, oltre che ad un'attività di raccordo di contenuti con la scuola primaria, anche all'espressione e alla condivisione di emozioni.

L'attività è iniziata con una domanda: "cosa vi aspettate di trovare alla scuola primaria?"

Nuovi amici, banchi, penne, voti, libri...maestre.

A questo punto abbiamo proposto un albo illustrato che tra testo e immagini ha un risultato delicato e poetico: "La fabbrica delle parole" e come i personaggi del libro, abbiamo preso le lettere per crearne parole, le *nostre parole*.

Abbiamo riflettuto sul fatto che quelle fossero parole e che le parole sono fatte di lettere e che le lettere sono poche, ma che con infinite combinazioni si possono ottenere tantissime parole. I bambini hanno scelto tra le lettere quelle che componevano le proprie parole, e poi riordinate nella giusta sequenza, creando le parole inizialmente dette. Stupore e orgoglio hanno caratterizzato questa attività da grandi in cui i bambini, per la prima volta, hanno dato vita al passaggio dalla parola pensata alla parola scritta. I bambini si sono divertiti e interessati all'attività, avvicinandosi con entusiasmo alla costruzione delle parole giocando a "raccoliere" le lettere sparse e ricomporre per formare la loro parola magica che troveranno nel cartellone di benvenuto all'ingresso delle sedi della scuola primaria.

Prenderci cura di questa come di altre continuità diventa un'occasione ulteriore non solo per costruire nuovi intrecci, ma per costruire ponti per alleanze educative, per accompagnare passaggi.

L'orizzonte entro il quale si muove il nostro domani risulta incerto e questo rende ancor più rilevante e significativa la sollecitazione che questo tempo muove a tutto il mondo dell'educazione e della scuola chiamandoci a un impegno professionale originale e creativo per dare cittadinanza, prima di tutto nel pensiero degli adulti e fra adulti, ai temi legati alla continuità educativo-didattica.

Maestra Tina, maestra Elisabetta e i bambini delle sezioni A e B dell'infanzia



Progetto del fiume

L'esperto Filippo dell'Accademia del leviatano è venuto nell'I.C. Mozart per conoscere i ragazzi della VD e in una mattinata ha parlato degli animali acquatici e dei fondali marini insegnando ai ragazzi come proteggerli dall'azione inquinante dell'uomo.

Lunedì 1 aprile 2022 nella classe VD dell' I.C. Mozart è venuto Filippo un esperto di Accademia del leviatano su ambiente fluviale ed ecologia del Fiume. Filippo è un sub e ci ha raccontato che l'ambiente, in particolare quello acquatico, è molto delicato e importante per tutti noi, perciò dobbiamo rispettarlo stando attenti a non inquinarlo. Ci ha spiegato come vivono le specie di animali vicino al mare e ai laghi, come per esempio il gabbiano che è un tipico uccello di mare molto sociale che vive in gruppo sulle spiagge, sulle coste o sulle sponde dei grandi laghi. Possiede delle gambe corte e un becco giallo, forte, lungo e ad uncino. Da piccolo è marroncino per mimetizzarsi con l'ambiente invece da grande diventa come lo conosciamo noi con un piumaggio di colore grigio, bianco o nero. Il gabbiano ha una particolarità: sotto il becco ha una piccola macchia rossa che, quando è piccolo, funziona come una specie di pulsante rosso perché lo utilizza per chiedere il cibo alla mamma. Il gabbiano è un uccello molto intelligente e questo gli ha permesso di adattarsi a ecosistemi diversi oggi infatti è possibile vederlo anche nelle grandi città ed il colpevole è sempre l'uomo che rende il suo habitat invivibile con tonnellate di immondizia sparse un po' ovunque.

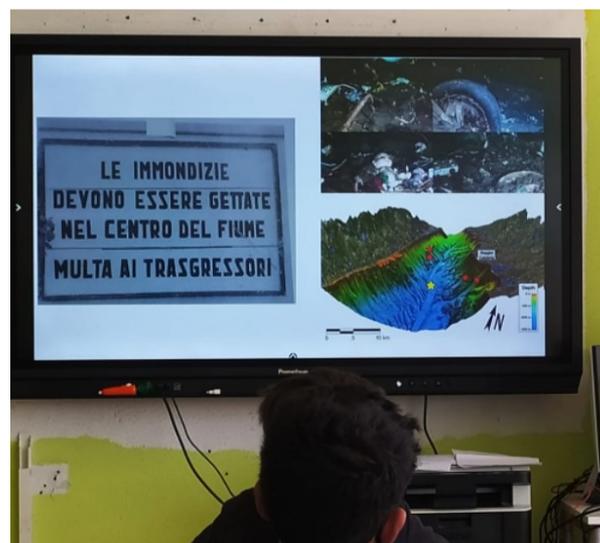
Filippo ci ha parlato del Germano. Il maschio è variopinto, ha la testa verde con un anello bianco intorno al collo, il petto è rossiccio, i fianchi sono grigi, il dorso è nero, la coda è bianca e il becco è giallo. Il piumaggio della femmina è marroncino con macchioline bianche così riesce a mimetizzarsi con l'ambiente. Il maschio e la femmina hanno il compito di proteggere le uova perciò fanno un gioco di squadra mettendo in atto un piano infallibile. Quando i predatori si avvicinano al nido, dove la femmina sta covando le uova, il maschio coraggioso sfida il pericolo e spicca il volo per attirare con i suoi colori vivaci i predatori. I nemici attirati dal maschio iniziano ad inseguirlo dimenticandosi del nido.

L'esperto ci ha fatto vedere una foto del martin pescatore con il suo piumaggio brillante e vivace sfumato di turchese e verde smeraldo sul dorso mentre il petto è di colore arancione. E' un uccello poco socievole, vive solitario e non accetta nel suo territorio di caccia alcun concorrente. Il suo comportamento è molto particolare: se ne sta immobile per ore, appollaiato in prossimità dell'acqua, non appena individuata una preda scende in picchiata per tuffarsi nell'acqua e catturarla con il becco. Il martin pescatore è molto vorace e ha bisogno di una grande quantità di cibo, si nutre principalmente di pesciolini e di granchi ma cattura anche molti insetti per nutrire soprattutto i piccoli. Questa specie ha sofferto parecchio per la progressiva cementificazione di fiumi e torrenti e per l'inquinamento delle acque che ha provocato la morte di molti pesci, cibo preferito del martin pescatore.

Filippo ha presentato anche un video che fa vedere un fiume del sud America dove le persone hanno gettato bottiglie, giocattoli e addirittura una macchina. Questo corso d'acqua è diventato un vero e proprio fiume di immondizia. Al posto dell'acqua scorrono cumuli di rifiuti, spazzatura. Le immagini sono davvero scioccanti e invitano a riflettere sullo stato in cui versa il nostro pianeta e su come lo lasceremo alle prossime generazioni.



Sara (Redazione primaria)



CARTELLO DEGLI ANNI 50

Mirò: il sogno, l'arte, la poesia

I bambini della sezione F, del plesso Scuola dell'Infanzia di Via Bedollo, si sono immersi nel magico mondo di Mirò.

In questa occasione, sono state presentate una serie di attività da svolgere per conoscere l'artista spagnolo, uno tra i più amati dai bambini.

I bambini sanno entusiasarsi, sanno cogliere il bello delle piccole cose e amano sperimentare e riprodurre quello che vedono. Mirò era come i bambini, la sua arte partiva dall'osservazione della realtà, per poi estraniarsi e volare con la fantasia verso una realtà parallela, la sua. Egli si lasciava ispirare dalle piccole cose, da una macchia sul muro, da un filo che usciva dalla tela, da un granello di polvere.

Ai bambini è piaciuto moltissimo, è uno di quegli artisti che riconoscono a prima vista, per questo ho pensato di proporre Mirò, certa di incontrare il loro interesse. Questa volta siamo partiti da un libro, abbiamo letto insieme in circle time "Mirò e la poesia delle cose", edito da "Art'è ragazzi" nella collana Arte per Crescere.

Leggendo questo bellissimo libro, abbiamo raccontato la storia di Mirò e riflettuto sul fatto che un artista si porta dentro quello che vive e la terra in cui nasce; nel suo caso, la vitale e gioiosa Catalogna, la quale ha influenzato le sue opere.

Mirò era un pittore surrealista: non disegnava ciò che vedeva attorno a sé, ma ciò che aveva nella sua mente, ciò che sognava. Figure, paesaggi e oggetti particolari, talvolta, strani, che nella realtà non potrebbero mai esistere. E sapete, perché? Perché nell'arte tutto è possibile, come in un sogno.

Nei suoi quadri si ritrovano forme geometriche, punti piccolissimi, in vasti spazi vuoti, sentendo l'esigenza di creare un legame tra arte e poesia. Mirò dipingeva ispirandosi alle forme della natura, ma anche alla musica; per un periodo compose, inoltre, poesie di stile surrealista, seguendo meccanismi psicologici simili a quelli adottati in pittura. Egli *aspirava chiaramente all'onirico e la musica e la poesia erano le sue fonti di ispirazione. Ed è così, che ci siamo totalmente immersi nel suo mondo, nella sua poesia, nella sua arte.*

Abbiamo utilizzato, molto, il blu, il colore dei sogni. Siamo partiti dall'osservazione della realtà, da una ricerca su internet delle varie tonalità di blu esistenti e dalla rappresentazione del blu nelle sue componenti più esplicative: il mare, il cielo.

Abbiamo imparato ad intrecciare pittura e poesia. I bambini hanno dipinto: animali, bambini, creature fantastiche, mare calmo e mare in tempesta, prati fioriti, notti serene.

Si sono divertiti tantissimo e sono stati bravissimi. Dopo aver dipinto le opere di Mirò, le hanno create essi stessi, mediante la costruzione di figure geometriche con cartoncino colorato ed incollato su fogli bianchi. Dopodiché, abbiamo inventato insieme poesie, estrapolate dai disegni raffigurati, sulle seguenti tematiche: la paura, le amicizie, i sogni e la pace e li abbiamo legati in giardino all'albero della poesia e dell'arte.

Questo laboratorio ha rappresentato un luogo ed un percorso di creatività, libertà, sperimentazione, scoperta, apprendimento, immaginazione, educazione alle emozioni e al bello.

Dal brainstorming di confronto, è scaturito che, i bambini, nei suoi quadri vedessero:

"La luna, le stelle, le onde del mare, la musica, i pianeti, animali vari, uccelli, cerchi, quadrati, triangoli, pallini, bambini, navi, persone che danzano".

I suoi tratti semplici, i colori sgargianti, il grande uso di colori primari, le linee, il tratto nero, i pallini, le forme geometriche e i disegni liberi; ecco, questo meraviglioso mondo pittorico è un sogno fantastico per bambini e li ha completamente catturati e coinvolti in un entusiasmo generale. I bambini hanno avuto la possibilità di «fare» per conoscere e conoscersi, sviluppando la creatività, in piena libertà espressiva. Inoltre, hanno condiviso il piacere di esplorare, valutare opere, fare confronti. Infine, questo percorso, ha rappresentato una favorevole occasione di scambio, di amicizia e di crescita, di rispetto e di condivisione di esperienze in un clima sereno e gioioso. È stato un percorso edificante, sia dal punto di vista emozionale, che oculo-manuale-prattico e del brainstorming, scaturito tra i bambini, durante la fase del circle time.

La maestra Gianna (Infanzia Bedollo)



Gli alunni della scuola I.C. Mozart disegnano il fumetto dell'ultima pagina del giornalino.

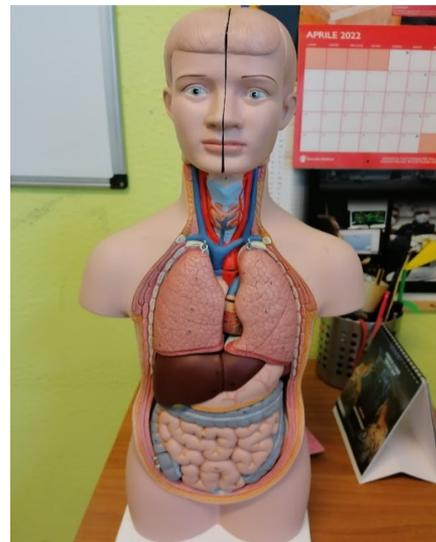
TODIS E SCUOLA

Il Todis lancia una sfida ai ragazzi della primaria chiedendogli di disegnare il fumetto nel retro del giornalino scolastico.

Roma- Il Todis lancia una sfida ai ragazzi della primaria e secondaria di primo grado della scuola I.C. Mozart chiedendo loro di disegnare il fumetto che viene messo nell'ultima pagina del giornalino scolastico.

Molte classi hanno accolto con gioia l'iniziativa e alcuni alunni si sono messi all'opera per vincere la "sfida". Alla fine due scolari della VD hanno vinto e il loro disegno è stato pubblicato sul giornalino. Inoltre il Todis ha regalato 200 euro ai ragazzi, che hanno deciso di spenderli per acquistare quaderni e penne per aiutare i nuovi studenti venuti dall'Ucraina e un bellissimo busto del corpo umano per lo studio delle scienze con tutti gli apparati!

MELISSA (Redazione primaria)



I bambini delle 4 quarte del plesso di Castel Porziano hanno vissuto giovedì 28 aprile un'esperienza entusiasmante e certamente indimenticabile:

accolti dal faraone in persona hanno viaggiato nel tempo addentrandosi nel mondo egizio. Hanno praticato la scrittura geroglifica, costruito una piramide, la camera funeraria e il sarcofago ma non solo...Hanno avuto l'onore di imbalsamare una mummia e diventare archeologi in un fantastico scavo simulato dove poter scrivere insieme la storia! Proprio qui li hanno attesi reperti egizi in un'area disseminata di tesori che hanno fatto capire loro come funziona l'archeologia e, li hanno portati a svelare il tesoro del faraone !

Stanchi sporchi e felici hanno fatto ritorno a scuola portando nel cuore quest'esperienza che oltre ad aver insegnato loro nuove cose, gli ha regalato il dolce sapore di un ritorno alla normalità dopo anni così faticosi!

Le maestre Marianna, Sara, Tiziana, Valeria, Giorgia, Raffaella e Silvia.



FINALMENTE PASQUA!

Per i bambini italiani è sinonimo di vacanze, belle giornate di sole da trascorrere all'aria aperta, pranzo con nonni e zii ... ma soprattutto *uova di cioccolata, tante, tantissime uova di cioccolata da scartare freneticamente la mattina di Pasqua alla ricerca della sorpresa perfetta! E il resto? Quello da mangiare piano piano nei giorni successivi per evitarsi un gran mal di pancia!*

Quest'anno l'attesa della Pasqua per i bambini e i ragazzi della nostra scuola non ha deluso le aspettative, piuttosto si è arricchita di un nuovo significato che ha il calore e i colori dell'accoglienza e dell'integrazione; quale migliore occasione quindi per condividere con i nostri nuovi amici provenienti dalla martoriata Ucraina un pizzico di felicità!



Per loro è stata preparata una sorpresa: in Presidenza, al centro del grande tavolo, sono state disposte uova di cioccolata con scintillanti confezioni colorate che hanno fatto spalancare gli occhi dei piccoli, ma anche dei più grandi. La meraviglia nei loro occhi e la loro espressione nello scoprire che all'interno di tutto quel luccichio ci fosse una golosa sorpresa e ancora più in fondo anche un regalo, è stato per noi adulti un momento di grande emozione!

Grazie all'aiuto della nostra preziosa collaboratrice ucraina Lisa, ci siamo intrattenuti con loro parlando delle tradizioni pasquali in Italia e in Ucraina, abbiamo appreso dai bambini che nel loro Paese le uova di cioccolata non sono così grandi e che non hanno dentro una sorpresa, che secondo il rito ortodosso, molti celebrano la Pasqua il 24 aprile e che i bambini fanno un gioco con le uova sode...e allora, perché non farlo anche con i nuovi amici a scuola? Detto, fatto!!!!

Margherita Savona



Litigare si può, basta saperlo fare **LITIGARE BENE**

Questo metodo è stato inventato da un pedagogo: Daniele Novara

Roma -Ci sono varie regole per litigare bene e una di queste è non insultarsi, non picchiarsi, non dire parolacce e non usare la violenza. Litigare fra noi non è farsi la guerra ma trovare un accordo.

I bulli ad esempio non sanno litigare, a loro manca la capacità di affrontare una situazione con le parole, cioè argomentare, non hanno gli strumenti per avere una relazione con le persone. Il bullo infatti ha un gioco facile con l'omertà, (cioè, quando vediamo qualcosa che non va e non lo diciamo per paura).

Altre regole per litigare bene sono:

NON È COLPA MIA. NON È COLPA TUA.

Il primo passo non è quello di cercare il colpevole, ma capire qual è il problema. Puntarsi il dito contro non serve, questo non risolve la situazione anzi non porta a nulla, in questo modo diventa difficile parlarsi. Dobbiamo parlare del fatto, di ciò che non è andato bene e ci ha portato a discutere.

IO NON COMANDO. TU NON COMANDI.

Nessuno dei due ha la soluzione giusta, siamo alla pari. Bisogna cercare di entrare dal punto di vista dell'altro, ci vuole un po' di empatia, cioè la capacità di comprendere lo stato d'animo e la soluzione dell'altra persona. Dobbiamo farci delle domande a vicenda in modo da capire gli altri

punti di vista senza giudicare o accusare l'altro.

IO PARLO TU ASCOLTI. IO ASCOLTO TU PARLI.

Bisogna scambiarsi reciprocamente la versione di quello che è successo non parlarsi a dosso ma ascoltare. Infatti in alcune scuole sono stati realizzati degli angoli di litigio o addirittura delle stanze fatte apposta dove i ragazzi si possono andare a chiarire.

CI SIAMO CHIARITI?

L'ultimo passo è quello di trovare un accordo e questo accordo deve soddisfare entrambi. In alcuni casi non si trova un accordo ma l'importante è aver fatto un percorso insieme che spesso vale più della soluzione. Un proverbio africano dice "due persone arrabbiate rimangono arrabbiate"

Secondo me bisogna parlarsi, anche se qualche volta nasce un litigio, per far capire e difendere con educazione il proprio punto di vista.

Maristella (primaria)



LO SCHEMA CORPOREO

L'importanza della conoscenza del nostro schema corporeo è fondamentale.

Scopo di questo campo di esperienza è vivere il proprio corpo in modo consapevole, personale, critico, soddisfacente e creativo per conoscere e controllare la propria emotività e motricità. Mettersi in relazione con le persone e l'ambiente, trasferire abilità e aprirsi a nuovi e altri saperi, sono componenti fondamentali nell'equilibrio del bambino nella sua dimensione cognitiva, relazionale, comunicativa, espressiva e operativa.

L'importanza che assume il campo della corporeità e della motricità, sin dalla scuola dell'infanzia, deriva dal presupposto che proprio la concretezza e la "fisicità" sono i primi oggetti di scoperta, conoscenza e consapevolezza per il bambino.

L'assunzione del corpo come "valore", mette in evidenza il corpo stesso come condizione essenziale dello sviluppo di tutti gli aspetti della personalità.

Il bambino gioca, esplora, percepisce, comunica agli altri e sente gli altri.

L'esperienza del corpo è perciò anche esperienza affettiva, di fiducia in se, nelle proprie capacità di relazione con il mondo e con l'altro, è esperienza di curiosità e interesse.

Il corpo esprime il modo di essere, di sentire del bambino attraverso le posture, i gesti, lo sguardo, la mimica facciale e tutti gli altri segnali non verbali che possono essere veicolati dal corpo. Rotolare, scivolare, correre, camminare, saltare e tante altre posizioni sono modalità per valutare le risposte del corpo secondo la comunicazione non verbale e apre le porte all'esame delle modalità con cui il bambino si spazializza, si temporalizza, creando i suoi vissuti nello spazio, in un tempo personale. Alla relazione corpo-mente, si affianca anche la relazione corpo-mondo e pone in evidenza la relatività delle proprie esperienze. Si considera anche il corpo nella rappresentazione grafico-pittorica considerando il corpo nella sua globalità.

I disturbi dello schema corporeo contribuiscono anche a rallentare e a disturbare il processo di apprendimento del calcolo; infatti il bambino acquisisce i primi concetti di numero attraverso il proprio corpo, egli impara a conoscere che ha due mani, molte dita, un naso, due occhi.

La strutturazione dello schema corporeo avviene a partire da esperienze che il bambino realizza con l'ambiente che lo circonda, dagli stimoli e dalle informazioni che da esso riceve, dallo scambio comunicativo che per primo si instaura con la madre e che vede nel dialogo tonico l'avvio verso una relazionalità armonica.

Il bambino disegna sempre partendo da forme come: cerchio, triangolo, quadrato, rettangolo, ovale allungato o "salsicciotto". Esercitandosi a ridisegnare tante volte fino a che in queste forme possa riuscire a riconoscere i soggetti che vorrà disegnare.

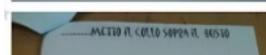
Il corpo è il primo oggetto percepito dal bambino ed è il suo primo strumento di conoscenza e relazione. L'acquisizione dello schema corporeo è parte integrante della crescita del bimbo e ha una funzione fondamentale per lo sviluppo e la maturazione nervosa. Lo sviluppo dell'immagine del corpo è scandito secondo tappe contraddistinte da un diverso concetto di schema corporeo: corpo «subito», corpo «vissuto», corpo «percepito», corpo «rappresentato». Le diverse percezioni sono legate al diverso grado di maturazione e all'esperienza relazionale. L'acquisizione e lo sviluppo dello schema corporeo sono essenziali per la crescita del bambino e sono influenzati dalle attività quotidiane, dal rapporto con l'ambiente e con gli altri. Un bambino che percepisce in maniera distorta il proprio corpo avrà difficoltà a percepire anche gli oggetti, le relazioni spaziotemporali, avrà difficoltà motorie, cognitive e relazionali. È importante quindi promuovere tutte le esperienze e tutti i giochi in cui il corpo viene utilizzato. Il bimbo deve essere messo in condizione di fare esperienze dirette, di esplorare, di verificare e conoscere le proprie capacità e i propri limiti

Con schema corporeo intendiamo l'organizzazione delle sensazioni relative al proprio corpo, o in altre parole la coscienza, la percezione e la rappresentazione del proprio organismo nella

sua interezza così come nelle singole parti che lo compongono. Spazio, movimento e stasi ne definiscono la conoscenza. Lo sviluppo dell'immagine del corpo è scandito secondo tappe contraddistinte da un diverso concetto di schema corporeo: corpo «subito», corpo «vissuto», corpo «percepito», corpo «rappresentato». Le diverse percezioni sono legate al diverso grado di maturazione e all'esperienza relazionale.

Il processo della conversione evidenzia quel salto nello psichico e lo schema corporeo diventa il risultato di sensazioni e percezioni, ma anche una costruzione che il bambino fa attraverso la rappresentazione che ha del proprio corpo, che evidenzia le sue caratteristiche psichiche ed emotive.

La maestra Angela



LA BATTAGLIA DELLE UOVA!

Quest'anno abbiamo festeggiato in modo divertente e piacevole la Pasqua. E' stato messo in scena un gioco pasquale della tradizione ucraina : " la battaglia delle uova" " bytva yayets' " omaggio alla nostra piccola Milana , una bimba ucraina inserita nella nostra classe nel mese di Marzo .

Compito delle maestre : preparare le uova sode.

Compito degli alunni: colorare le uova con grande entusiasmo.

Una volta colorate le uova, è cominciata la "battaglia": a due a due, i bambini, hanno gareggiato con piccoli colpi fra le rispettive uova, finché un guscio non è iniziato a rompersi decretando la sconfitta di un bambino, che ha dovuto cedere il proprio uovo al vincitore.

Vince chi più porta più uova a casa.

Noi invece dopo la battaglia, tutti insieme, abbiamo mangiato le uova sode, felici e contenti!

CLASSE 2B



PROGETTO ARTE E CREATIVITA' : MUSICA

Nelle ore curricolari di musica i nostri bravissimi docenti di musica Ceccato Galvani e Piccioni hanno aderito al Progetto "Arte e Creatività" facendo costruire agli alunni delle classi seconde della Secondaria di primo grado "strumenti rudimentali artigianali" somiglianti a quelli delle antiche civiltà di cui vengono a conoscenza nella storia della musica. I lavori prodotti sono davvero belli!



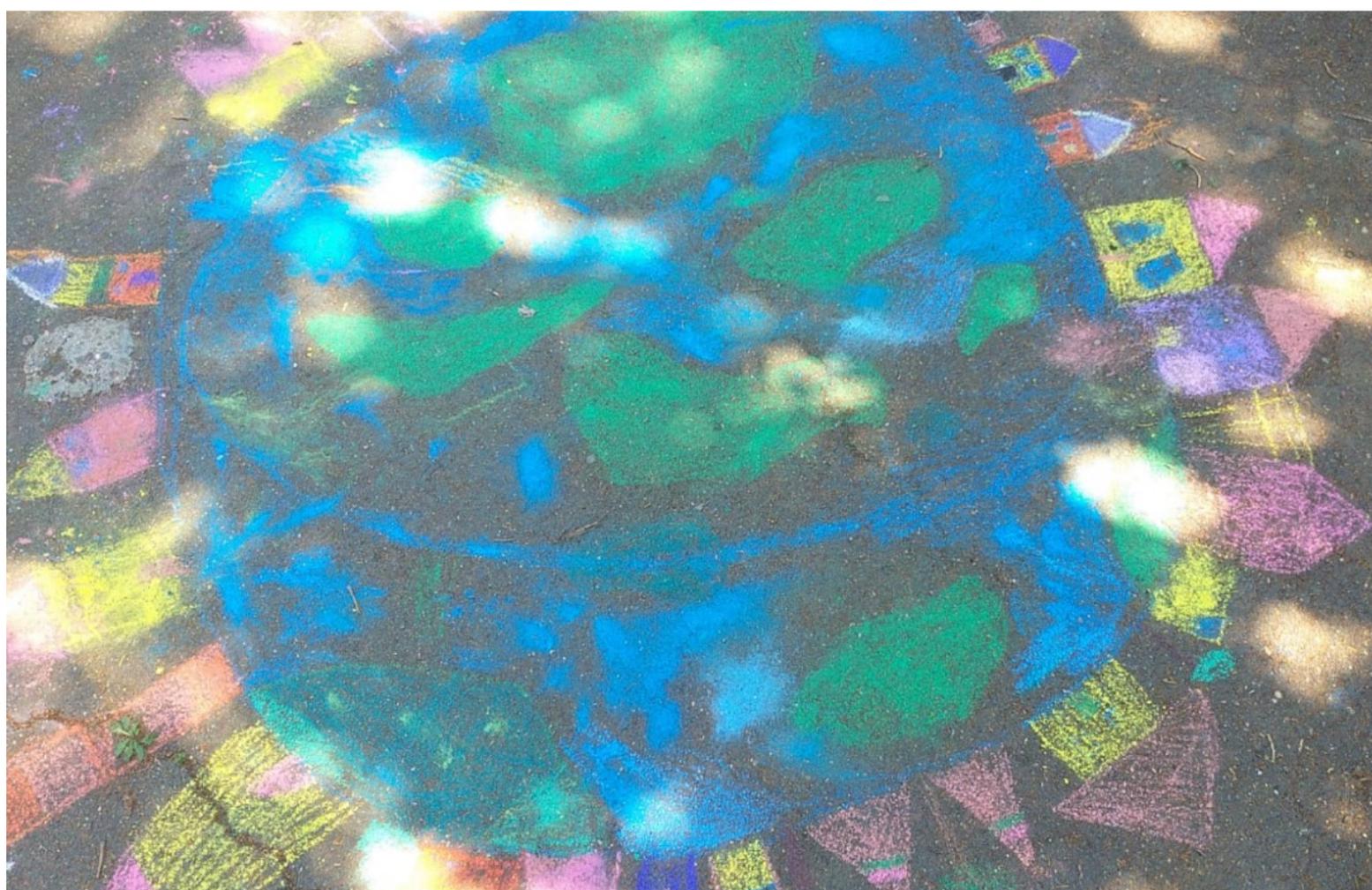
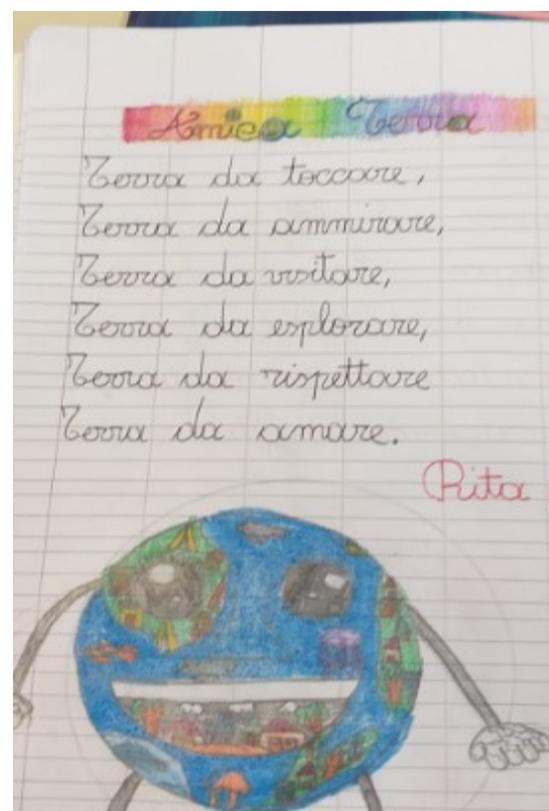
2F



"Ogni esperienza vissuta con entusiasmo e collaborazione si può trasformare in un momento unico".

Questo è il pensiero che ha accompagnato tutta la mia vita scolastica e, ancora oggi sono riuscita a coinvolgere i miei alunni, vecchi e nuovi, a disegnare e colorare con semplici gessetti nel cortile della nostra scuola l'Amica Terra, spunti di riflessione utili a migliorare la qualità della nostra vita, con amore e rispetto per tutto ciò che ci circonda. Poesie, disegni da scrivere insieme... Momenti di gioia e condivisione da rendere questa esperienza indimenticabile.

La maestra Francesca Esposito



Intervista a Carlo Boumis e Silvano Falocco

Com'è nata l'idea di questo libro?

L'idea è nata a completamento del precedente libro sulla "Resistenza a Roma".

Ci sembrava che le strade, le piazze, le targhe, i luoghi della nostra città potessero essere letti in un altro modo, facendo emergere le storie che li hanno attraversati. Per costruire una nuova topografia più consapevole dei luoghi che attraversiamo ogni giorno.

I rastrellamenti e le stragi naziste sono avvenuti nella nostra città, le sedi del comando generale tedesco e dei repubblicani, i luoghi delle torture e della Resistenza l'hanno segnata, ma non li conosciamo per come dovremmo.

Per il colonialismo, se possibile, il discorso vale anche di più. Abbiamo un quartiere, conosciuto come Africano, tutto dedicato all'impresa coloniale: abbiamo quasi 150 tra vie, viali, piazze, palazzi, monumenti, lapidi a ricordarci quella storia, ma nessuno la conosce, nessuno sembra ricordarsela, neanche le istituzioni. È un fantasma che si aggira nella nostra città, invisibile e insidioso.

Il nostro secondo libro nasce dall'idea di completare quella mappa di Roma.

Com'è stato collaborare alla stesura del libro? Come vi siete distribuiti il lavoro?

La nostra collaborazione, che è frutto anche di un'amicizia che dura da oltre 40 anni, è abbastanza semplice, quasi spontanea. Conosciamo, in linea di massima, gli interessi reciproci. Per quel che riguarda la redazione di un testo complesso come "Roma coloniale" abbiamo iniziato con la lettura approfondita dei libri fondamentali sul colonialismo italiano: i testi di Angelo Del Boca, Nicola Labanca, Giorgio Rochat, Emanuele Ertola, Matteo Dominioni e molti altri, tutti riportati in bibliografia. Dopo questa attività di classificazione e analisi si elabora una prima architettura del testo, un indice di massima. La si condivide, per poi passare alla prima redazione del testo. Questa prima fase vede coinvolto, in particolare, Silvano. Dalla prima redazione si inizia a lavorare sul testo, sulle metafore evocate, arricchendo la bibliografia, aggiungendo storie, cambiando, se necessario, l'indice concordato. Questa seconda fase coinvolge, maggiormente, Carlo. Il testo rimbalza poi da uno all'altro, due-tre volte fino a raffinarlo e fargli assumere una veste definitiva. Si chiude quando inizia a risuonare.

Qual è il motivo per cui nelle pagine di storia dei testi scolastici non è approfondito il colonialismo italiano? E perché è tanto importante conoscerlo?

La ragione potrebbe apparire incomprensibile ma forse va ricondotta al "mito del bravo italiano".

Un mito che, nell'interpretazione del nazismo e del fascismo, ha permesso all'Italia di trovare dei facili alibi verso gli aspetti criminali del proprio passato. Si sostiene che mentre i tedeschi sono riusciti a produrre il peggiore crimine della storia, gli italiani non ne sono stati capaci, in virtù della propria indole bonaria. Il fascismo è stato così ridotto a una caricatura, sminuito.

Il colonialismo, nato in Italia fuori tempo massimo – non nel Sei-Settecento ma alla fine dell'Ottocento – è ridotto praticamente a nulla. Non ne tratta nessun manuale, né per il tempo di Crispi né per il ventennio fascista. Azzerate le invasioni, le aggressioni, le fucilazioni, le stragi, i campi di concentramento, l'uso di gas chimici, la legislazione razzista. Come se 500.000 morti non fossero mai esistiti.

Una "giornata della memoria" dedicata ai crimini del colonialismo italiano non esiste, eppure aiuterebbe a capire come degli "uomini comuni" si possano essere trasformati, anche nel nostro paese, in veri e propri criminali, come nel Nazismo.

Potremmo studiare i nostri campi di concentramento, quelli dedicati agli etiopi, ai somali, ai libici, per capire quelli successivi, quelli che hanno prodotto lo sterminio degli ebrei.

Come influisce la storia del colonialismo italiano sulla la cultura del nostro paese?

Il colonialismo italiano influenza più di quel che crediamo le nostre convinzioni, forma i nostri pregiudizi. Da lì nasce la nostra "linea del colore", quella che fa ritenere gli africani riottosi al lavoro, dediti all'ozio. Da lì nasce la nostra idea di superiorità, che è tipicamente coloniale, dove le gerarchie e i ruoli sono chiarissimi e vedono sempre, al piano superiore, i bianchi. Da lì nasce l'idea della donna africana disponibile ai desideri dei maschi bianchi che, nelle terre d'oltremare, si sono scoperti stupratori.

Il razzismo delle nostre società, profondo e perennemente mascherato, secondo noi, nasce proprio da lì, da quell'esperienza criminale, pronto a scoppiare all'improvviso, con i "buuu" allo stadio, gli insulti, le diseguaglianze. Un razzismo ordinario, quello di tutti i giorni, pericoloso.

Lo stesso razzismo che emerge dalla lettura della "Guida all'Africa Orientale Italiana" pubblicato, nel 1938, dal Consorzio Turistico Italiano: un libro che tratta di quelle terre come se fossero le "nostre terre".

Quanto si conosce la cultura dei paesi da noi colonizzati?

L'oblio di quella storia, la cancellazione dalla nostra memoria di quei settanta anni di invasioni e aggressioni impediscono la conoscenza della cultura dei paesi colonizzati.

Sono luoghi che esistono solo nell'esperienza degli afrodiscendenti oppure, oggi, tra le carte e le foto dei figli e dei nipoti di quel colonialismo.

Non si può elaborare una storia negata. Non si può conoscere una cultura rimossa.

Anche per questo ci dobbiamo liberare da quella cancellazione.

Come possiamo noi nuove generazioni chiedere scusa in qualche modo e compensare tutto quello che abbiamo tolto a quei paesi?

Chiedere scusa è sicuramente tardivo, compensare è forse impossibile.

Abbiamo sottratto risorse, tesori, gioielli, paramenti sacri, li abbiamo dati a mercanti o, a volte, esposti nei musei, che se ne fregiano e li "vendono", come se fossero propri, in esposizioni.

Le attuali condizioni di vita di quei paesi, le loro difficoltà, dipendono anche dalle sottrazioni coloniali da cui riprendersi è difficilissimo e richiede centinaia, non decine, di anni.

Cosa possiamo fare?

Ad esempio non dimenticare, parlare di quei settant'anni, ricordare le stragi e la ferocia che abbiamo esercitato, istituire una giornata, che potrebbe essere il 19 febbraio, giorno in cui nel 1937 inizia la strage di Addis Abeba, dedicata al ricordo di quei crimini. Non possiamo avere un palazzo come quello della GIL di Trastevere, pieno di mappe coloniali e di guerra, che non si trasformi in un palazzo contro quei crimini, che li denunci, che diventi un centro propulsore per la conoscenza di quella storia.

Dobbiamo cambiare i manuali di storia, lo dobbiamo pretendere, è la nostra storia, anche se infame.

Poi occorre dare un significato diverso a quelle centinaia di strade, piazze, monumenti, palazzi dedicati al colonialismo, trasformarle nella testimonianza di una tragedia.

Infine dobbiamo coinvolgere le comunità etiopi, eritree, somale e libiche in questa discussione, dobbiamo utilizzare l'arte, la letteratura, il teatro per immergerci in quelle ferite.

Forse questo vale più di tanto altro.

ELISABETTA (Redazione secondaria)

LE PAROLE DEI FILOSOFI

vita, filosofia e desideri filosofici

Poche parole e ancorate al vivere quotidiano quelle che hanno caratterizzato l'incontro del pomeriggio di mercoledì 27 aprile nel teatro del nostro Istituto. Il Dirigente Giovanni Cogliandro e il filosofo Nicola Zippel si sono alternati nel definire l'importanza della filosofia nello spazio scuola. Filosofia che, contrariamente all'antiquata impostazione storicistica, deve essere vissuta come esercizio educativo capace di accompagnare nella formazione i giovani. Poche, dunque le parole chiave, ma profonde e in grado di illuminare e sollecitare riflessione in un pomeriggio di calda primavera: assenza/desiderio, contatto con la natura, valutazione, reale missione dell'essere insegnanti. Le modalità con cui la scuola affronta l'insegnamento sembrano demotivanti nel momento in cui al centro si pongono i concetti di competenza e valutazione. La scuola dovrebbe guidare alla conoscenza, ma, molto spesso, crea effetto contrario. Filosofia dovrebbe aiutare a colmare questa particolare incoerenza e a guidare i giovani a porsi domande, a decostruire certezze. Dall'assenza condurre verso il desiderio del sapere. Anche lo spazio fisico in cui la formazione deve svilupparsi è fondamentale e dovrebbe rappresentare apertura verso l'esterno, perché proprio l'esterno può mettere in comunione con la natura. La filosofia in modo provocatorio è stata definita "xenos", elemento in contrasto, elemento estraneo. Sorprende immaginare che proprio grazie a questo contrasto, inevitabile compagno del dubbio, si possa giungere alla conoscenza. Chiuderei con l'affermazione provocatoria di Nicola Zippel che apre la strada a futuri confronti e che non intendo in alcun modo spiegare qui con breve commento, ma che susciterà, senza dubbio, curiosità e desiderio: "Preferisco la filosofia alla poesia"...

Serena Baldi

**CON LE
PAROLE** NICOLA
ZIPPEL
DEI FILOSOFI

Carocci editore Sferes extra

Qual è il rapporto tra vita e filosofia?

Ne discuteranno Nicola Zippel, docente di filosofia nei licei, e Giovanni Cogliandro, filosofo e preside dell'IC Mozart.

Mercoledì 27 aprile, presso il teatro della scuola ore 17,00/18,30
Via di Castel Porziano 516

La conferenza è aperta ai docenti, agli studenti e ai genitori.
Si richiede mail di prenotazione a roberta.marconi@scuolamozart.edu.it



HO VISTO...

Ho visto mio padre partire
vestito da soldato,
con gli occhi tristi,
ma la bocca piena di grandi parole:
Coraggio,
Giustizia
Patria,
Libertà.

Ho visto i miei amici partire
lasciando qui la loro vita,
portando solo uno zaino
pieno di grandi parole:
Coraggio,
Giustizia,
Patria,
Libertà.

Ho visto la mia casa distrutta.
I miei giochi scomparsi.
Il mio cane ucciso.
Ho provato:
Paura,
Sgomento,
Tristezza,
Disperazione.

Ho visto la mia scuola in macerie.
Il mio banco non c'è più,
i miei quaderni,
il mio diario,
I miei disegni...
Tutto bruciato.
Tutto tace.
Nessuna risata,
nessuna domanda alle maestre.
Solo una:
Perché?

Ho sentito i grandi ripetere
queste quattro grandi parole:
coraggio, giustizia, patria, libertà,
in nome delle quali ci sono stati morti,
devastazioni,
distruzioni.
Ho visto cose
raccontate solo nei libri di storia,
tanti errori,
tante parole importanti,
tanti insegnamenti.
Ma alla fine i grandi
non hanno imparato nulla.

BIBI (ex alunna Mozart)



La casa sul mare celeste

In un mondo costituito per lo più da discriminazioni verso il "diverso", Linus Baker è un assistente sociale impiegato da 17 anni al Dipartimento della Magia Minorile.

Il compito che esegue con scrupolosa, e forse eccessiva, professionalità, è quello di assicurarsi che i bambini dotati di poteri magici, cresciuti in appositi istituti in modo da proteggere quelli "normali", siano felici e ben accuditi.

la vita di Linus è decisamente tranquilla, per non dire monotona: vive in una casetta solitaria in compagnia della sua gatta e dei suoi amati dischi in vinile, tormentato dalla sua anziana vicina che passa le giornate a schernirlo.

Tutto però cambia quando inaspettatamente viene convocato nell'ufficio della Suprema Dirigenza, l'organo più potente di tutto il sistema governativo.

È stato infatti selezionato per un compito inconsueto e misterioso: l'indomani dovrà recarsi su un'isola remota, Marsyas, ispezionare il luogo per un mese, e stabilire se l'orfanotrofio diretto da un certo Arthur Parnassus abbia o meno i requisiti per rimanere aperto.

Linus, terrorizzato all'idea, passa il poco tempo che gli rimane prima di partire a tormentarsi su come sia possibile che fra tutti gli operatori disponibili sia lui il miglior candidato, e sul perché mai non è conoscenza di alcuna informazione su quel luogo.

Giunto sull'isola, l'uomo si rende conto che i sei bambini ospitati nella struttura sono molto diversi da tutti quelli di cui ha dovuto occuparsi in passato, poichè ognuno, dotato di straordinarie particolarità, riesce facilmente a terrorizzarlo sempre di più.

il più enigmatico tra gli abitanti di Marsyas però è proprio Arthur Parnassus, il direttore dell'orfanotrofio che, dietro ai modi affabili e al bel sorriso nasconde un terribile segreto.

Riuscirà Linus a scoprire i meccanismi di quel luogo misterioso? Quali conseguenze ci saranno?

La casa sul mare celeste di TJ Klune è un incantevole storia d'amore, ambientata in una realtà fantastica meravigliosamente narrata, che illumina il lettore su che cosa significhi accorgersi che a volte si può scegliere la vita che si vuole, e se si è abbastanza fortunati magari quella vita ci sceglie a sua volta.



EMMA (Redazione secondaria)

Ci siamo! Manca veramente poco all'arrivo dei nostri partner turchi e spagnoli previsto per il 16 di maggio. I preparativi fervono da un po' e la frenesia sta coinvolgendo tutti coloro che dallo scorso anno scolastico credono in questo importantissimo progetto di scambio culturale e linguistico, ragazzi, docenti, il personale della segreteria che si sta occupando della parte burocratica, tutto per accogliere al meglio i nostri ospiti e non deludere le loro aspettative. I due gruppi saranno accompagnati personalmente dai Dirigenti Scolastici delle due scuole partner e questo ci riempie di orgoglio e di soddisfazione. Da parte loro, anche i ragazzi scelti per partecipare a questa iniziativa non stanno più nella pelle per l'emozione e l'attesa di questo viaggio a Roma dopo così tanto tempo di restrizioni dovute all'emergenza pandemica.

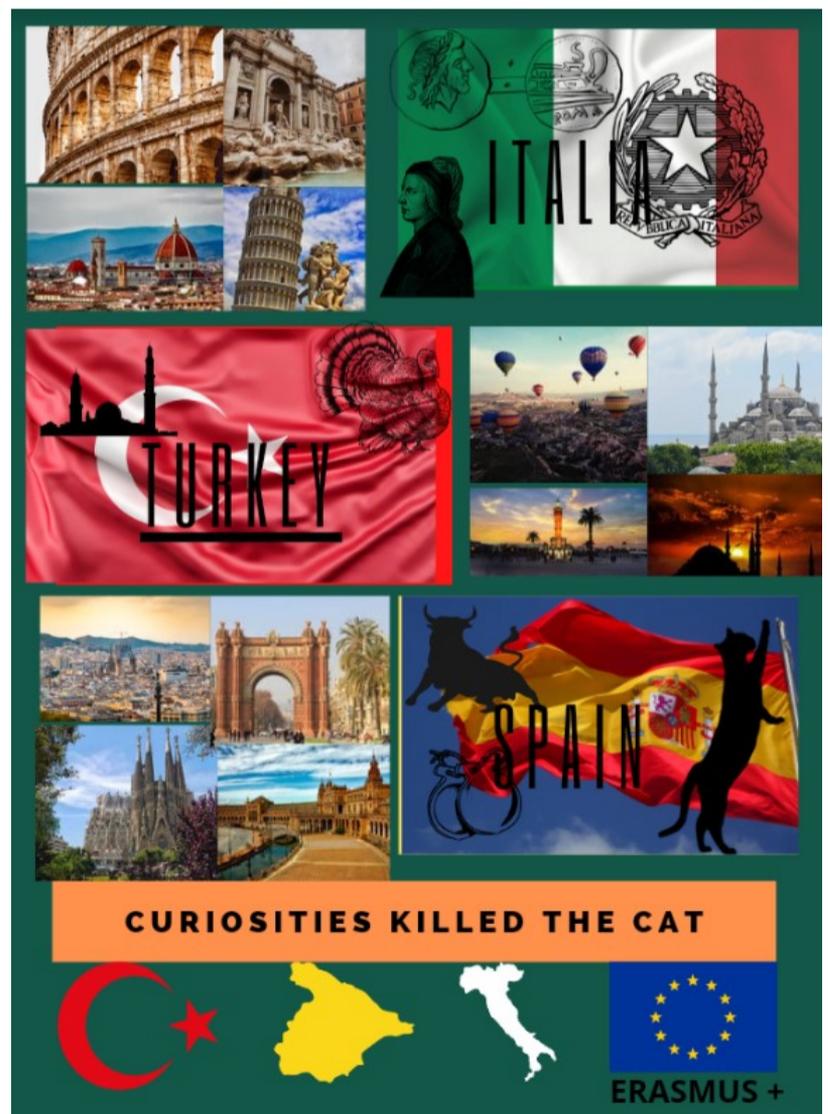
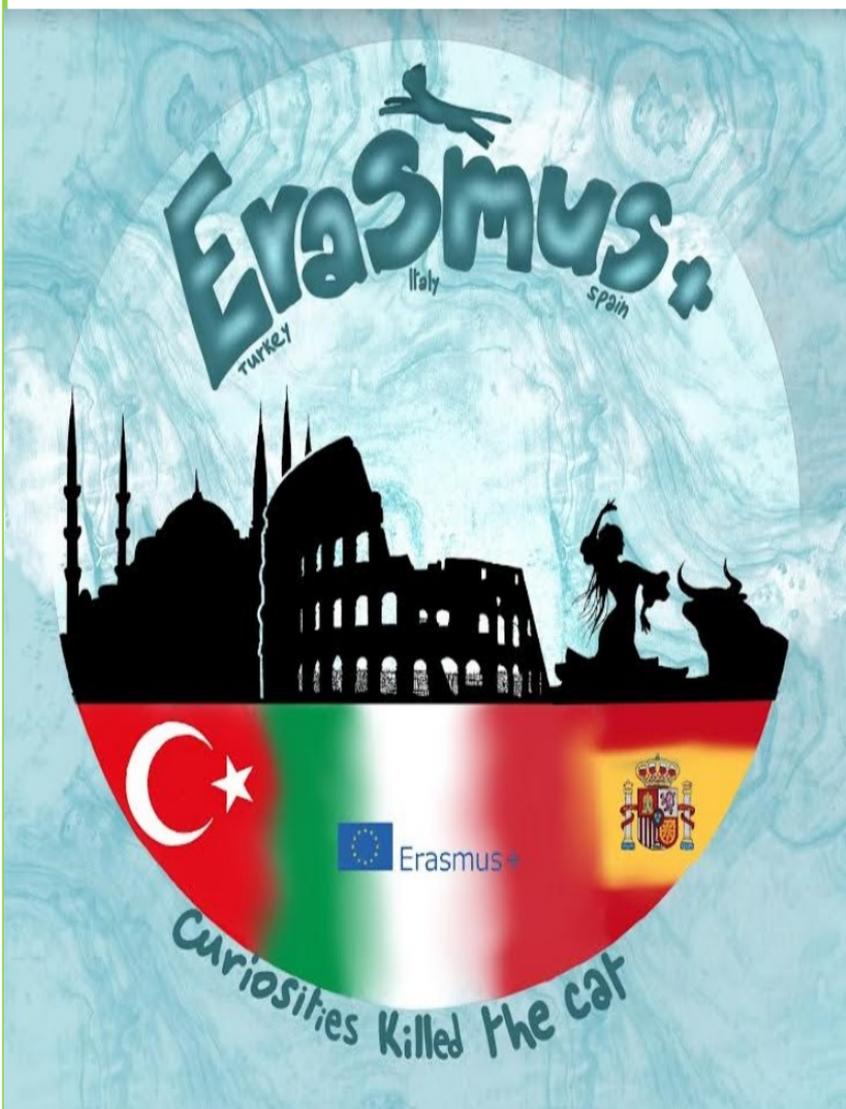
Io e la prof.ssa Balutiu, referenti del progetto, cogliamo l'occasione per ringraziare tutti coloro che ci stanno affiancando e supportando con la loro professionalità in questa avventura.

Ringraziamo anche tutti voi che avete votato i lavori dei nostri ragazzi, eccezionali creativi in erba, che stanno rappresentando l'Italia nella votazione internazionale per eleggere il logo e il poster ufficiali del progetto "Curiosities killed the cat!"

Per rimanere aggiornati sulle nuove attività e iniziative del progetto, vi invitiamo a consultare periodicamente la sezione dedicata ai progetti internazionali sul sito della nostra scuola e sulla bacheca situata al primo piano, vicino alla Presidenza, presso la sede centrale.

Le referenti del progetto

Margherita Savona e Diana Balutiu



Our wonderful project: E-TWINNING

Hi everyone!

This is an article about the new project, "e-twinning"

It's pretty unusual, because it involves two countries!

It involves our school in Italy, the W. A. Mozart, and a Turkish school (but I don't know which one).

This was created to make us share our cultures with other people that don't live here, in this case, Turkish students.

To do this, our teacher told us to create a logo and a poster on our own about the beauties of our country... as the first thing! We also made comics about ourselves to put as our avatar, and (in groups) powerpoints about natural and artificial beauties of Italy.

This project was very interesting, because we also had to vote for the best Italian and also Turkish poster/logo!

They shared with us their culture, and we shared ours with them.

I'm a bit sad that this project ends with the last video call with them! Yeah, we also had a video call with the Turkish students at the starting of this project, where we introduced ourselves.

This was an awesome project, thank you teacher!

Leonardo and the 2A



Poetry week

The Poetry Week work in English was great fun. We were given a text from the Wizard of Oz to look for our favourite words and then illustrate the meaning of those words symbolically. Everyone could choose to do the work in black and white or in colour showing a variety of work that together formed something special. Work consists of choosing the words we like best and then erasing the others and finally illustrating the meaning of what we have done by drawing. If I had to choose to do it again I would definitely do it again, it was great fun.

I hope you like it too!!!!
Angelica



VARENYKY

Salve amici, oggi vediamo il piatto tipico Ucraino, i varenyky, cioè pasta ripiena con patate, carne, cavolo, funghi, formaggio e anche bacche. Ora vediamo come si prepara:

Ingredienti per 5-6 persone:

PER LA PASTA:

- 390 gr farina 00

- 140 latticello

- 60 gr burro

- 1 uovo

PER IL RIPIENO

- 300 gr patate

- 80 gr funghi trifolati (ho usato quelli in scatola)

- 1 tuorlo

- sale

PER CONDIRE:

- 1 cipolla

- olio extravergine

- Sale



Per la pasta: impastare la farina con il latticello, aggiungere l'uovo. Unire il burro a tocchetti e lavorare l'impasto finché non diventa elastico. Avvolgere la pasta dei varenyky nella pellicola e lasciarla riposare.

Per il ripieno: cuocere a vapore le patate, quando risulteranno belle morbide schiacciarle e lasciarle freddare. Unire i funghi trifolati, il sale e il tuorlo.

Stendere l'impasto abbastanza sottilmente, quindi tagliarlo a cerchi con un coppapasta. Inserire all'interno una noce di ripieno, quindi chiudere i varenyky a mezza luna e sigillarli per bene.

Tritare la cipolla e lasciarla appassire in una padella con un filo d'olio, aggiustare di sale.

Lessare i varenyky in abbondante acqua salata per 5 minuti circa, quindi scolarli e insaporirli con la cipolla appassita.

Servire subito.

Ora provate a cucinarli insieme ad amici, genitori e parenti e il vostro pranzo o cena tipica Ucraina è perfetta.

Al prossimo mese con un nuovo piatto! BUON APPETITO!



Il risotto d'oro

Vi è mai capitato di sbagliare completamente un piatto? Un errore nel leggere o nel ricordare la ricetta, il sale scambiato per lo zucchero, confondere l'ordine dei passaggi... idee improvvise, lampi di genio, che possono scatenare dei disastri, o che, come in questo caso, possono dar vita a veri e propri capolavori.

Il risotto alla milanese è un piatto celebre della tradizione non solo milanese e lombarda: è conosciuto, cucinato e apprezzato in tutta la nazione e si narra che abbia origini particolari.

Secondo la leggenda, tra i maestri vetrai fiamminghi che lavoravano al Duomo di Milano c'era anche un certo Valerio di Fiandra. Il suo assistente era stato ribattezzato Zafferano perché aggiungeva sempre questa spezia ai colori delle vetrate per renderle più brillanti.

Nel 1574, il giorno delle nozze della figlia di Valerio di Fiandra, Zafferano si accordò con il cuoco per aggiungere un pizzico di spezia anche nel risotto, allora servito solo con il burro. Secondo il racconto, la sorpresa fu tanta ma il sapore era ottimo e il colore, simile a quello dell'oro, ricordava il simbolo di prosperità e ricchezza. Lo scherzo si trasformò così in un graditissimo regalo.

Sarà andata veramente così? Chi lo sa!

adesso vediamo nel dettaglio come prepararlo.

INGREDIENTI

Zafferano in pistilli 1 cucchiaino	Riso 320g
Burro 125 g	1 Cipolla
parmigiano da grattugiare 80 g	Vino bianco 40 ml
Acqua q.b.	Brodo vegetale 1 litro
Sale fino q.b.	

PREPARAZIONE

Per prima cosa mettete i pistilli di Zafferano in un bicchierino, versate sopra ricoprendoli completamente e lasciate in infusione per tutta la notte. Quindi preparate il brodo vegetale.

Tritate finemente la cipolla e lasciatela soffriggere in un tegame, poi versate 50g di burro, scioglietelo a fuoco dolce, e lasciate stufare per 10-15 minuti aggiungendo del brodo per non far asciugare il soffritto.

Una volta stufata la cipolla, versate il riso e tostatelo per 3-4 minuti. Sfumate con il vino bianco e lasciate evaporare completamente. A questo punto procedete con la cottura per circa 18-20 minuti, aggiungendo il brodo un mestolo alla volta, al bisogno, man mano che verrà assorbito dal riso.

Cinque minuti prima del termine di cottura, versate l'acqua con i pistilli di zafferano che avevate messo in infusione, e mescolate. Terminata la cottura spegnete il fuoco, salate, mantecate con il formaggio grattugiato e i restanti 75 g di burro.

Mescolate e coprite con il coperchio, poi lasciate riposare un paio di minuti, a questo punto il risotto è pronto, servitelo ben caldo e aggiungete qualche altro pistillo di zafferano a piacimento.

EMMA (Redazione secondaria)

